SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

203ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1959

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente CESCHI

e del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 9816

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9816

Deferimento all'esame di Commissione permanente 9816

Presentazione 9826

Interpellanze:

Svolgimento (*vedi* Mozioni).

Interrogazioni:

Annunzio . . . . . *Pag.* 9847

Svolgimento (*vedi* Mozioni).

Mozione (n. 18) e interpellanze concernenti le esplosioni nucleari nel Sahara:

Seguito della discussione e dello svolgimento; reiezione della mozione e approvazione di ordine del giorno:

ALBERTI 9822

BERTI 9817

NENCIONI 9820

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

PELLA, *Ministro degli affari esteri* . . . *Pag.* 9824
TERRACINI 9823
ZELIOLI LANZINI 9822

Votazioni per appello nominale 9823, 9824

Mozioni (nn. 1, 15 e 22), interpellanze ed interrogazioni relative alle frodi alimentari:

Seguito della discussione e dello svolgimento:

ALBERTI 9826
BARBARO . . . . . *Pag.* 9840
MENGHI 9845

Sul processo verbale:

PRESIDENTE 9815
TERRACINI 9816
ZOLI 9815

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Sul processo verbale

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

C E M M I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

Z O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I . Nella seduta di ieri il senatore Terracini ebbe ad affermare che il progetto Donini sulla scuola dell'obbligo attende da mesi il beneplacito governativo e il buon volere del Presidente della Commissione per essere, così egli disse, non dico approvato, ma almeno esaminato. E continuò: è questo un esempio, non ultimo, del modo non lodevole con cui spesso le Commissioni legislative funzionano, intese principalmente ad assecondare le esigenze politiche del Governo piuttosto che a rispettare le prerogative dell'istituto parlamentare e dei suoi componenti.

Contro la censura a me personalmente rivolta non ho che da dichiarare che del mio operato di Presidente della Commissione ritengo di dover rispondere solo alla Commissione che mi ha eletto ed al Presidente del Senato; non ad altri. Non posso tuttavia lasciar passare l'accusa alla Commissione che ho l'onore di presiedere. Questa, dopo aver deciso di seguire, nella discussione, un certo ordine che il Senato ha successivamente ratificato, e dopo avere, in seguito a questa deliberazione, accantonato temporaneamente non solo il disegno di legge dell'onorevole Donini, ma altri disegni di legge governativi, ha lavorato con una diligenza, lo dico per i miei colleghi, che oserei dire inconsueta, senza soste e senza alcuna preoccupazione. Respingo pertanto l'accusa che questo ritardo sia stato determinato dal fatto di assecondare non so quali esigenze politiche; devo respingere questa accusa, non senza un certo sdegno, e altresì tutto quanto nei confronti della 6ª Commissione il senatore Terracini ha creduto di affermare.

Aggiungo, signor Presidente, con riferimento alla richiesta fatta in quest'Aula dal senatore Terracini (dal senatore Terracini stesso successivamente ritirata) d'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, senza relazione, del disegno di legge Donini, che la Commissione unanime mi ha dato mandato di chiedere una proroga di due mesi del termine.

P R E S I D E N T E . Senatore Zoli, consenta che approfitti di questa occasione per dare atto a lei e alla Commissione, che così degnamente ella presiede, del proficuo lavoro compiuto con uno sforzo diuturno.

Prendo nota della sua richiesta, avanzata a termini dell'articolo 32 del Regolamento. Pertanto, non essendovi osservazioni, viene concesso alla 6ª Commissione un nuovo termine di due mesi per la presentazione della relazione sul progetto di legge d'iniziativa del senatore Donini.

Z O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I . La ringrazio, signor Presidente, delle sue parole, anche a nome dei colleghi della 6ª Commissione.

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole Presidente, mi parrebbe cosa grave se la concezione che il senatore Zoli ha qui esposto sulla struttura e quindi sul funzionamento della nostra Assemblea trovasse nel silenzio di tutti quasi una tacita approvazione e ratifica. Secondo il senatore Zoli le Commissioni sarebbero degli organismi autonomi nel quadro del Senato, e non dovrebbero rispondere della propria attività a nessuno. È questa una concezione atomistica dell'Assemblea, che nega di per sè il carattere collettivo della rappresentanza nazionale che compete, invece, sia al Senato, come alla Camera dei deputati. È desiderio mio, a questo proposito, di tradurre questo principio in proposte formali per la Giunta del Regolamento, in maniera che le Commissioni permanenti vengano richiamate alla necessità di inserirsi più direttamente nella funzionalità del Senato del quale devono sentirsi non solo parti integranti ma, mi si consenta, anche parti subordinate.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Venditti per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari » (858).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disposizioni concernenti i professori nominati nei ruoli universitari a seguito di revisione di concorso » (505-*B*), di iniziativa dei senatori Zanotti Bianco e Bergamasco;

« Proroga del termine previsto dall'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, per il personale insegnante che non presta servizio nelle scuole » (628);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Completamento e ampliamento delle stazioni della metropolitana di Roma nella zona dell'E.U.R. » (762);

« Interpretazione autentica dell'articolo 175 della legge 26 marzo 1958, n. 425, concernente lo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato » (816);

« Proroga al 30 giugno 1960 del mantenimento in carica dei rappresentanti del personale del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato » (833), di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri;

8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Modificazione della misura del contributo di cui agli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni nella spesa per costruzione di piccoli laghi e relativi impianti di utilizzazione » (788), di iniziativa del deputato Tozzi Condivi;

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Norme integrative ed interpretative della legge 1° luglio 1955, n. 638, sulla previdenza del personale delle aziende private del gas » (584), di iniziativa dei senatori Pessi ed altri;

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modificazione degli articoli 114 e 121 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (619), di iniziativa del senatore Trabucchi.

Seguito della discussione della mozione (numero 18) e dello svolgimento delle interpellanze (nn. 177 e 190) concernenti le esplosioni nucleari nel Sahara; reiezione della mozione e approvazione di ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione n. 18 e delle interpellanze concernenti la esplosione di una bomba nucleare nel Sahara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Berti. Ne ha facoltà.

B E R T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è senza significato che la dichiarazione di voto per il Gruppo comunista venga fatta da un senatore che rappresenta in questa Assemblea la Sicilia, la regione che tra le regioni dell'Italia meridionale è più minacciata dall'esplosione atomica prevista nella regione del Sahara.

Il voto dell'Assemblea regionale e il voto dell'Ateneo palermitano, contrari all'esperimento atomico, certo avrebbero dovuto avere un loro peso nella discussione di questa Assemblea e nelle dichiarazioni del Ministro. Qui, comunque, in sede di dichiarazione di voto, cercheremo di spiegare il motivo per cui voteremo a favore della nostra mozione contro lo spirito che informa le dichiarazioni del Ministro degli esteri, onorevole Pella.

Vi è un problema tecnico e vi è un problema politico, e sembra a noi che l'onorevole Pella nel suo discorso abbia molto indugiato sugli aspetti tecnici del problema, lasciando in ombra gli aspetti politici che sono fondamentali. Ora, questi aspetti politici vertono su due questioni essenziali; la prima è il voto dell'Assemblea dell'O.N.U., voto solenne, importante, che purtroppo ha visto l'Italia allineata fra gli Stati che hanno votato contro. Quel voto ha raccolto i due terzi dei suffragi, e rappresenta un atto impegnativo. La seconda: il fatto che una tregua esista in pratica, onorevole Pella, per un accordo intercorso fra le più grandi Potenze atomiche che hanno sospeso gli esperimenti nucleari.

Che significato ha, in questa situazione, non tener conto del voto dell'O.N.U. e della tregua di fatto attualmente in corso? Che significato politico ha il non ostacolare, anzi l'appoggiare il tentativo del Governo francese di un esperimento nucleare nel Sahara? È evidente che si tratta di una posizione politica netta e precisa, contrapposta al processo di distensione e di pacificazione in corso, posizione che caratterizza in modo retrivo la politica estera del Governo italiano.

Ma anche sul problema tecnico dobbiamo dire qualche cosa, sia pure rapidamente. Il senatore Focaccia che, come Presidente del Centro italiano di ricerche nucleari, è un'alta autorità in materia, ha dato delle notizie non prive di interesse. Nel suo breve ma sostanzioso intervento ha dichiarato che un esperimento atomico nel Sahara non comporterebbe conseguenze dannose per il nostro Paese, a patto però che si verifichino numerose condizioni, e precisamente: che si tratti di una bomba atomica e non di una bomba all'idrogeno, che sia al plutonio e non all'uranio, che sia di potenza estremamente limitata, che esploda ad altezza considerevole, in modo che gli effetti siano meno dannosi; ha quindi parlato della natura del terreno sottostante all'esplosione e delle condizioni meteorologiche non soltanto all'atto dell'esplosione ma anche nelle settimane susseguenti. Le sue conclusioni confermano quanto egli stesso, come massima autorità scientifica del Centro nazionale ricerche nucleari, dichiarava in quest'Aula quando diceva che la situazione odierna si presenta già non scevra di pericoli, soprattutto per il rapido diffondersi del pulviscolo nucleare, ciò che giustifica le più ampie

riserve sulle condizioni che si potranno verificare entro breve tempo, se il ritmo degli esperimenti continuerà, soprattutto se i poligoni sperimentali di tiro saranno collocati in zone vicine al nostro Paese.

Mi pare, dunque, evidente il nostro diritto di dubitare delle affermazioni anche di carattere tecnico del Ministro degli esteri, il quale ci ha comunicato i dati forniti dal Governo francese sulla pericolosità dell'esperimento, dati controllati da tre tecnici del Ministero della difesa e che sarebbero tali da poter far guardare con tranquillità all'esperimento sahariano, perchè garantirebbero la salute delle popolazioni italiane.

L'onorevole Pella si è detto addirittura sicuro dell'acquisizione di questi presupposti; ma noi abbiamo il dovere di dubitarne, non soltanto perchè una grande autorità quale è quella del senatore Focaccia, Presidente del Centro delle ricerche nucleari, ha posto ben due volte, in differente maniera, i termini di di questo problema, ma anche perchè fisici atomici di chiara fama che hanno studiato il problema (cito l'ordine del giorno dei fisici riuniti a Pavia, che ha visti schierati insieme fisici come Cortini, Cini, Salvini, Pancini, Franzinetti) hanno dato un giudizio ben diverso.

Abbiamo noi il diritto di domandarci, quindi, perchè il senatore Focaccia, la cui posizione ufficiale ho più volte richiamata, i fisici che ho ricordato, la cui competenza sul terreno scientifico è riconosciuta, e tutti gli altri che potrebbero essere citati, sono stati ignorati nelle trattative che il Governo ha condotto a Parigi per accertare la pericolosità o meno delle esplosioni delle bombe atomiche nel Sahara. Ma, ripeto, per importante che sia questo dato tecnico e per profondi che siano i dubbi che lascia in noi la dichiarazione del Governo (nella quale non possiamo credere proprio perchè contraddetta dalle autorità scientifiche che ho citato), il fatto più importante è oggi la posizione politica del Governo. In fondo che cosa ha detto l'onorevole Pella? Si tratta di una bomba di scarsa efficienza, una bombetta, una sola bomba! Ma noi ci domandiamo: come va che 51 Stati dell'O.N.U. hanno preso posizione? Come va che c'è un movimento di Stati, di organizzazioni così profondo e così vasto se si tratta di una cosa così secondaria? Noi qui ci troviamo di fronte non soltanto ad un'esplosione sperimentale, ma di fronte al fatto che un gruppo di Potenze — e ci riferiamo alla Francia e alla Germania — sono tentate di inserire, nel processo di distensione internazionale in corso, una politica contraria al processo di distensione. Questo è il fatto e non è vero che questo esperimento sarà un esperimento isolato, non è vero che si tratta di una sola bomba. È assurdo pensare che si costituisca una così dispendiosa e vasta organizzazione militare, che una Potenza si schieri contro le decisioni dell'O.N.U. semplicemente per tentare un solo esperimento nel Sahara. Evidentemente non è così, e difatti sappiamo per ammissione stessa della stampa francese, degli organi autorizzati di Governo, che si parla di tre passi successivi che il Governo francese ha intenzione di compiere con l'appoggio del Governo di Bonn.

Il programma comprende, innanzitutto, bombe al plutonio, poi armi tattiche all'uranio 235 ed in un secondo tempo anche ordigni termonucleari. E, sulla base di questo piano, la Francia ha intenzione di chiedere alle Nazioni Unite di essere anch'essa beneficiaria della legge che autorizza la fornitura di segreti e di armi nucleari, vale a dire ha intenzione di chiedere l'entrata nel famoso *Club* atomico.

Ora è inammissibile che lei, onorevole Pella, nel suo discorso, non ci abbia parlato del voto dell'O.N.U., di questo avvenimento che costituisce in tutta questa faccenda la questione politica essenziale, nè ci abbia parlato del già avvenuto accordo tra le principali Potenze per la sospensione degli esperimenti nucleari. È inammissibile che ella, con ironia che mi pare discutibile, ci dica: del voto dell'O.N.U. ne discuteremo il 24 dicembre, alla vigilia di Natale. Io penso che questa sia stata una *boutade;* che lei non avesse intenzione di offendere le decisioni di quel supremo Consesso nè il potere del Parlamento. La gravità delle dichiarazioni dell'onorevole Pella consiste, comunque, nel fatto che esse vengono in un momento in cui era parso che l'Italia facesse, sia pure contraddittoriamente,

qualche passo avanti (magari un passo avanti e due indietro), nella direzione della distensione.

Mentre si prepara il viaggio del Capo dello Stato a Mosca io devo dire, onorevole Pella, che il suo discorso non è un buon passaporto per questo viaggio. Quali saranno le conseguenze politiche di un'eventuale esplosione atomica nel Sahara? Non vi è dubbio che l'esperimento francese, se si attuerà, avrà come conseguenza di ostacolare, se non di arrestare, il processo di distensione che è in atto, di rendere più difficili le trattative di Ginevra, più difficili la Conferenza al vertice e la soluzione delle questioni più importanti che in essa si discuteranno, la soluzione della questione tedesca e quella del disarmo generale. La sua politica, onorevole Pella, va quindi in direzione contraria non soltanto agli interessi del nostro Paese, ma agli interessi di tutti i popoli.

Non può essere sostenuta da parte di alcuno l'opinione che sia del tutto innocua questa esplosione atomica da parte francese. Si può discutere se questi danni saranno più o meno gravi, dal punto di vista biologico, ma che vi siano danni soprattutto politici e danni ingenti per il processo di distensione in atto è indiscutibile, tanto più se questa esplosione sarà, come si deve supporre, l'inizio di una serie e se questo poligono mortale sarà nel Sahara, cioè alle porte del nostro Paese.

Mettersi contro l'O.N.U., contro 51 Stati, mettersi anche, bisogna aggiungere, contro le popolazioni arabe del Mediterraneo, che sono tradizionalmente amiche dell'Italia e che sono particolarmente colpite da questo esperimento e particolarmente indignate e mobilitate contro di esso, è politicamente errato e non si vede per quale motivo il nostro Governo abbia fatto ciò, a meno che non si debba pensare che il Governo voglia rimanere fedele ad un vecchio schieramento politico, contro cui noi abbiamo sempre combattuto. Lo abbiamo combattuto quando ci levammo contro la C.E.D., ed allora la Francia, che aveva un regime democratico, riuscì ad aiutarci a spezzare la C.E.D. Lo abbiamo combattuto quando lottammo contro l'aspirazione politica conservatrice che era alla base della costituzione del M.E.C., integrazione di 6 Paesi, di cui fanno parte, essenzialmente come Potenze dirigenti, la Germania di Bonn, la Francia e l'Italia. Ora che la Francia persegue una politica anacronistica di potenza mentre si rivela impotente a regolare i rapporti tra la metropoli e le terre d'oltremare che ancora le rimangono, ora che esce dissanguata e sempre più esautorata dal conflitto, essa cerca la strada dell'alleanza militare con la Germania di Bonn, e noi aiutiamo questo processo di involuzione della situazione internazionale.

Diceva giustamente il senatore Spano nel suo intervento che non vi è dubbio che dietro la Francia c'è la Germania di Bonn. E l'Italia? Qual è la posizione del nostro Paese? Se lasciamo aperte le vie a questo esperimento, questa sarà la porta di servizio dalla quale entrerà presto o tardi il riarmo atomico degli oltranzisti tedeschi. Questa è la maniera concreta con cui si vuol far fallire la politica di distensione, di disarmo e di pace.

All'inizio del suo discorso l'onorevole Pella si domandava, con una certa ingenuità, se questa esplosione possa portare danni, a chi possa portarne e quale possibilità l'Italia abbia, nel quadro del diritto internazionale, per intervenire contro la decisione francese. Le possibilità ella, onorevole Pella, le conosce meglio di noi. Ella si può appoggiare autorevolmente, in primo luogo sul voto dello O.N.U.; in secondo luogo può richiamarsi agli articoli 34 e 37 del Trattato dell'Euratom, che impongono agli Stati firmatari una serie di limiti e di controlli sugli esperimenti atomici. Su questi articoli ella non si è appoggiato per ottenere da De Gaulle quanto lo stesso Trattato avrebbe consentito di ottenere. Se mi permette, vorrei dirle che il suo discorso è un discorso politicamente grave, e si allinea con un altro discorso pronunciato due o tre giorni fa dal Cancelliere Adenauer dinanzi al Comitato direttivo del Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, nel quale egli riconfermava, con la protervia che gli è propria, le posizioni oltranziste della Germania di Bonn. Ebbene, con questo discorso ella si è allineata su quelle stesse po-

sizioni e quelle posizioni non sono le nostre e non sono quelle del popolo italiano, che anela alla pace e che vede minacciata la pace dalla politica attuale del nostro Governo.

Per questi motivi voteremo a favore della nostra mozione e il nostro voto ha un carattere categorico di opposizione alla politica del Governo. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, vorremmo sapere se sono stati presentati degli ordini del giorno e, nel caso, su quale ordine del giorno si discute. La discussione generale è stata chiusa questa mattina. Il Ministro ha già parlato e pertanto, a norma del Regolamento, vorremmo conoscere il tenore degli ordini del giorno.

P R E S I D E N T E . C'è effettivamente un ordine del giorno dei senatori Focaccia ed altri, che è stato stampato e distribuito.

N E N C I O N I . Mi perviene in questo momento. Non era a mia conoscenza.

F R A N Z A . Si deve esprimere l'avviso sull'ordine del giorno o sulla mozione?

P R E S I D E N T E . Sarà messa in votazione prima la mozione, poi l'ordine del giorno.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, se fosse in atto, come si legge nella mozione, un attentato contro l'esistenza fisiologica della popolazione italiana, nessuno potrebbe sottrarsi alla suggestione di elevare una ferma e vibrata protesta. Ritengo però che abbia avuto prevalenza la ragione politica ed il senatore Berti, che mi ha preceduto, me ne ha dato, se ce ne fosse stato bisogno, una precisa dimostrazione.

Ma veniamo brevemente all'esposizione delle ragioni su cui si fonda il nostro atteggiamento.

Alcuni schieramenti politici sono contro la bomba atomica francese, per motivi assorbenti di carattere squisitamente politico. Innanzitutto per conservare il monopolio atomico ristretto, nel momento in cui si è stabilita la nota cooperazione, in questo campo, tra Mosca e Washington; poi, per impedire che il Governo francese, considerata la prima pietra di una destra europea, abbia a disposizione uno strumento che gli conferisca prestigio, oltre ad una relativa potenza militare; inoltre, per ostacolare la formazione di una forza militare europea, che potrebbe rappresentare, per il futuro, un impedimento alla pressione sovietica nel quadro del programma americano, appena abbozzato, ma certo evidente, per cui gli Stati Uniti mirano a ritirarsi militarmente dalla Europa; infine, per evitare che attorno alla entrata della Francia nel Club atomico si consolidi un processo di integrazione europea.

Noi abbiamo ascoltato in silenzio e con meditazione critica il senatore Focaccia, che ha fatto il quadro tecnico della situazione. Bisogna distinguere tra il pericolo della radioattività locale, dei detriti radiattivi e il pericolo dell'inquinamento atmosferico. Questo secondo pericolo è quello che deve interessare il nostro territorio che sarebbe esposto alle conseguenze dell'esplosione.

L'esperimento francese, almeno secondo le indiscrezioni riportate, anche recentemente, sulla stampa (ricordo il « Paris Match » e le cartine comparative), avverrebbe in una località che, in un raggio di 500 chilometri, non ha una sola città di più di diecimila abitanti, mentre nel caso degli esperimenti dell'Unione Sovietica le esplosioni sperimentali sono avvenute in zone che comprendevano, in questo raggio, città di 400.000 abitanti, e nel caso degli Stati Uniti una città di 4 milioni di abitanti come Los Angeles ed altri grossi centri. Ricordo anche questo particolare che si leggeva sui giornali americani: che da Las Vegas e da Los Angeles furono ammirati i famosi funghi ed i riflessi delle esplosioni!

Per quanto riguarda la caduta di ceneri radioattive disperse nell'atmosfera dalle esplosioni nucleari, occorre fare alcune constatazioni. La prima e la più evidente è che

americani, russi ed inglesi a tutt'oggi hanno fatto esplodere almeno 200 bombe nucleari, comprese quelle all'uranio, al plutonio e allo idrogeno, di varia grandezza e varia potenza, comprese quindi anche bombe di rara potenza. Porre la condizione che la Francia faccia il suo esperimento con un esplosivo nucleare diverso dal plutonio, significherebbe praticamente porre una condizione che dobbiamo definire condizione impossibile, perchè la Francia, almeno per le informazioni che sono a nostra conoscenza, ha soltanto questo tipo di bombe. Tra le garanzie che si possono chiedere alla Francia per evitare che l'Italia sia contaminata dalla radioattività atmosferica, due sembrano importanti: che l'esperimento si effettui di preferenza su di un terreno roccioso e che lo scoppio avvenga ad una certa altezza. L'altra garanzia, indubbiamente risolutiva, è che si scelga il momento meteorologico favorevole, veramente favorevole; e su questo punto, come su quello precedente, abbiamo avuto precise assicurazioni. Stamattina il Ministro degli esteri, onorevole Pella, ce ne ha dato atto con precisione ed esattezza.

Verificandosi queste garanzie, non si vede come una sola bomba atomica possa diventare pericolosa per l'Italia, le altre Nazioni, e la stessa Francia, quando, come ci diceva prima, 200 bombe di tutti i tipi sono già state fatte esplodere dal 1945. Che queste garanzie tecniche siano rispettate dai francesi, a parte le assicurazioni precise, mi pare che non vi dovrebbe essere alcun dubbio. È facile infatti immaginare, onorevoli colleghi, quale discredito internazionale piomberebbe sulla Francia se, dopo l'esperimento, si dovesse lamentare obiettivamente, in un qualunque Stato, una radioattività di indice pericoloso per la salute delle popolazioni (*commenti dalla sinistra*), e quale discredito — questo lo dico per il controllo di carattere tecnico — ricadrebbe sullo stesso Governo francese anche all'interno, perchè la Francia si trova nello stesso raggio di azione in cui si trova l'Italia. Questa è una circostanza che va considerata quando si passa, con un salto nel buio, a considerazioni meramente politiche, tralasciando la realtà obbiettiva.

D'altro canto, se è vero che l'ingresso nel *Club* atomico della Francia potrebbe invogliare, come ha detto prima il collega che mi ha preceduto, altri Paesi a fare altrettanti esperimenti, non possiamo non rilevare che è poco probabile che la Germania occidentale persegua una politica atomica. Potrebbe essere, allo stato attuale, Israele, che in questo campo è molto più avanti di quanto si pensi.

D'altra parte, è probabile che la solidarietà dei Paesi europei con la Francia, in questa circostanza, favorisca una collaborazione, e quindi una specie di controllo effettivo sulle intenzioni e sull'azione francese. Non è escluso che, il giorno in cui la Francia entrasse veramente nel *Club* atomico, si possa favorire, come pare sia intenzione precisa di De Gaulle, il disarmo generale con molto più autorità di quanto non possa fare adesso.

Sul piano diplomatico dobbiamo concretamente rilevare che non c'è nessuna possibilità, in questo momento, che la Francia possa rinunciare al suo programma minimo. Se l'Italia prendesse ufficialmente la decisione di avanzare una precisa protesta a Parigi, compirebbe una mossa, oltre che infruttuosa dal punto di vista dell'obiettivo che si proporrebbe di raggiungere, anche diplomaticamente errata.

Voce dalla sinistra. Ma umanamente giusta.

N E N C I O N I . Umanamente giusta? Onorevole collega, non si fa il processo alle intenzioni, perchè in tal caso dovremmo farlo anche alle intenzioni dei presentatori della mozione, e allora verrebbero fuori delle considerazioni che abbiamo voluto lasciare da parte.

È vero che in Francia vi sono stati uomini illustri teoricamente contrari all'esplosione. Anche Fabre Luce, teoricamente contrario alla bomba atomica, ha affermato recentemente che è troppo tardi per protestare contro le esplosioni del Sahara.

Non v'è dubbio che la Francia, per motivi politici, e soprattutto per motivi di bilancio, collega Berti, non può pagarsi da sola una politica atomica. Questo è escluso ed il suo esperimento e la sua azione in questo campo, nel quadro della solidarietà occidentale, non potrebbe che essere favorevole alla nostra esistenza, al nostro schieramento, perchè non altro non farebbe che inserire una delle potenze occidentali nel quadro dell'attiva ed autonoma difesa dell'Occidente.

Onorevoli colleghi, vogliamo rilevare che, forse per un caso, la discussione sulla bomba atomica francese e sulle frodi alimentari è stata abbinata per motivi di carattere squisitamente politici. Lo schieramento di sinistra è spinto a difendere ragioni di umanità, la salute della collettività, a difendere cause che, dal punto di vista obiettivo, non possono che ritenersi sante, se chi le difende non fosse animato dalle note intenzioni politiche. In questo caso gli obiettivi sono trasparenti. Soprattutto per questo, oltre che per le precise ragioni tecniche e logiche che abbiamo indicate, noi voteremo contro la mozione presentata e a favore dell'ordine del giorno Focaccia.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Alberti. Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Le dichiarazioni del Ministro non mi hanno sollevato dalle perplessità e dai timori che credo legittimamente di avere avanzato, e poichè in siffatta materia nessuno ha potuto dire ancora una parola definitiva, questa è la mia dichiarazione di insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Zelioli Lanzini. Ne ha facoltà.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tormento dei colleghi della sinistra e di tutti i colleghi del Senato è anche mio e del Gruppo che ho l'onore di rappresentare. La discussione si è fatta ampia e vorrei dire su basi più umanitarie che politiche in sede di undicesima Commissione. Dopo le dichiarazioni del senatore Focaccia, dichiarazioni che egli ebbe a ripetere in questa sede, e dopo le dichiarazioni di altri colleghi della Commissione, abbiamo concordemente espresso il voto che voleva avere significato di fiducia verso coloro che presiedono alle sorti del nostro Paese e che nei rapporti internazionali hanno così apertamente assunto la loro chiara responsabilità.

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(*Segue* Z E L I O L I L A N Z I N I). Questa chiara responsabilità è stata assunta anche stamane dal rappresentante del Governo, Ministro degli esteri, che ha rassicurato noi, ma più che noi i nostri rappresentanti, le popolazioni che ci guardano e che leggono, colleghi delle sinistre, al di là delle parole, al di là delle mozioni politiche, più profondamente nei nostri cuori, perchè alla fine, come i vostri figli, anche i nostri figli, anche i nostri nipoti sono esposti alle sofferenze che si paventano non solo per gli italiani di Sicilia e della Calabria, ma che si temono per tutti gli uomini di questa terra.

È per questo che noi siamo tormentati, perchè voi avete presentato una mozione che ha sapore esclusivamente politico ed evidentemente noi del nostro Gruppo abbiamo il dovere di respingerla. Il nostro Gruppo condivide però quei sentimenti che non sono solo di voi uomini di sinistra, ma sono sentimenti di tutta l'umanità, ed è per questo

che abbiamo proposto un ordine del giorno che spoglia la vostra mozione di quello che ha di significato spiccatamente politico, e mira ad una conclusione che è la conclusione alla quale tutti noi vogliamo arrivare e vuole arrivare il Governo attraverso gli affidamenti che ci ha dato stamane. Confidando che esso possa trovare l'unanimità, respingeremo la mozione Terracini, e voteremo il nostro ordine del giorno. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Barbareschi, Cianca, Fenoaltea, Mariotti, Di Prisco, Caleffi ed Alberti hanno proposto di aggiungere, al primo capoverso della mozione dei senatori Terracini, Secchia ed altri, il seguente altro: « Considerando altresì che per il momento in cui è destinato a realizzarsi il progettato esperimento si pone obiettivamente come un evento contrario alla necessità di chiudere la serie delle esplosioni nucleari ».

I presentatori della mozione accettano questo emendamento?

T E R R A C I N I . Sì, signor Presidente: accettiamo l'emendamento.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Berti, Vergani, Ceschi ed altri, nel numero prescritto dal Regolamento, hanno richiesto che la votazione sulla mozione dei senatori Terracini, Secchia ed altri sia fatta per appello nominale.

Indìco, pertanto, la votazione per appello nominale sulla predetta mozione, emendata secondo la proposta dei senatori Barbareschi ed altri.

Coloro i quali sono favorevoli alla mozione risponderanno *sì;* coloro che sono contrari risponderanno *no.*

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Ottolenghi*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Ottolenghi.

C E M M I , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Alberti,

Banfi, Barbareschi, Bardellini, Berti, Bertoli, Boccassi, Bonafini, Bosi, Busoni,

Caleffi, Capalozza, Caruso, Cecchi, Cerabona, Cervellati, Chabod, Cianca,

De Leonardis, De Luca Luca, Di Prisco,

Fabbri, Fenoaltea, Fiore, Fortunati,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gatto, Gelmini, Giacometti, Gianquinto, Gombi, Gramegna, Granata,

Iorio,

Jodice,

Leone, Lombardi, Luporini,

Macaggi, Mammucari, Marabini, Marchisio, Mariotti, Mencaraglia, Milillo, Molè, Montagnani Marelli,

Negri,

Ottolenghi,

Palumbo Giuseppina, Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pellegrini, Pesenti, Pessi, Picchiotti, Primerano,

Ristori, Roasio, Ruggeri,

Sacchetti, Sansone, Scappini, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Simonucci, Solari, Spano, Spezzano,

Terracini, Tibaldi, Tolloy,

Valenzi, Vergani,

Zanardi e Zanoni.

Rispondono no *i senatori*:

Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Baldini, Barbaro, Battista, Bellisario, Benedetti, Bergamasco, Berlingieri, Bertone, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonadies, Bosco, Braccesi, Buizza,

Cadorna, Carboni, Carelli, Caristia, Caroli, Cemmi, Cenini, Cerica, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza,

D'Albora, Dardanelli, De Giovine, De Luca Angelo, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Ferretti, Florena, Focaccia, Franza,

Garlato, Gava, Genco, Gerini, Giardina, Giraudo, Grava, Guidoni,

Jannuzzi,

Lepore, Lorenzi,

Magliano, Marchini Camia, Massari, Massimo Lancellotti, Menghi, Merlin, Merloni, Militerni, Molinari, Moneti, Monni,

Nencioni,

Oliva,

Pajetta, Pelizzo, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pezzini, Piasenti, Picardi, Piccioni, Piola, Ponti,

Restagno, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico;

Salari, Santero, Schiavone, Sibille, Spagnolli, Spallino, Spasari,

Tartufoli, Tirabassi, Tupini, Turani, Turchi,

Vallauri, Valmarana, Varaldo, Venudo,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zelioli Lanzini e Zoli.

(*Sono in congedo i senatori*: Moro e Venditti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Comunico l'esito della votazione per appello nominale sulla mozione dei senatori Terracini ed altri, relativa alla esplosione di una bomba nucleare nel Sahara:

Senatori votanti	189
Maggioranza	95
Senatori favorevoli . . .	81
Senatori contrari	108

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Focaccia, Zelioli Lanzini. Benedetti, Santero e Cingolani è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Governo relative all'accertamento compiuto dai tecnici per quanto riguarda le conseguenze derivanti dall'esplosione di una bomba nucleare nel territorio africano,

considerato che tali conseguenze potrebbero riuscire pericolose alla salute pubblica soltanto se non venissero rispettate alcune inderogabili condizioni di cautela e di sicurezza,

prende atto delle assicurazioni del Governo e della sua riaffermata volontà di adoperarsi allo scopo di conchiudere un auspicato accordo di tutti gli Stati al fine di far cessare gli esperimenti atomici in ogni parte della terra,

approva le dichiarazioni governative e passa all'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro degli affari esteri ad esprimere l'avviso del Governo su questo ordine del giorno.

P E L L A , *Ministro degli affari esteri*. Desidero dire che il Governo è d'accordo sull'ordine del giorno in quanto rappresenta la sintesi delle dichiarazioni fatte stamane.

Siccome da qualche oratore si era ancora accennato alla posizione del Governo dinanzi ad un'eventuale discussione di carattere politico, desidero riconfermare che il Governo è a disposizione per qualsiasi discussione a qualsiasi data possa essere desiderata ... (*Interruzione del senatore Terracini*). Quando ella, onorevole Terracini, diceva: « domani mattina » scherzava, come scherzavo io; ma in qualsiasi giorno il Governo è a disposizione, compatibilmente con gli impegni internazionali.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Jannuzzi, Genco, Cingolani ed altri,

nel numero prescritto dal Regolamento, hanno richiesto che la votazione su questo ordine del giorno sia fatta per appello nominale.

Indico, pertanto, la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli a questo ordine del giorno, accettato dal Governo, risponderanno *sì;* coloro che sono contrari risponderanno *no.*

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Samek Lodovici*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Samek Lodovici.

C E M M I , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Baldini, Barbaro, Battista, Bellisario, Benedetti, Bergamasco, Berlingieri, Bertone, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonadies, Borgarelli, Bosco, Braccesi, Buizza,

Cadorna, Carboni, Carelli, Caristia, Caroli, Cemmi, Cenini, Cerica, Cerulli Irelli, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza,

D'Albora, Dardanelli, De Giovine, De Luca Angelo, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Ferretti, Florena, Focaccia, Franza,

Garlato, Gava, Genco, Gerini, Giardina, Giraudo, Grava, Greco, Guidoni,

Jannuzzi,

Lepore, Lorenzi,

Magliano, Marchini Camia, Massari, Massimo Lancellotti, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Militerni, Molinari, Moneti, Monni,

Nencioni,

Oliva,

Pajetta, Pelizzo, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pezzini, Piasenti, Picardi, Piccioni, Piola, Ponti,

Restagno, Riccio, Romano Domenico, Russo,

Salari, Santero, Schiavone, Sibille, Spagnolli, Spasari,

Tartufoli, Tinzl, Tirabassi, Turani,

Vallauri, Valmarana, Varaldo, Venudo,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zelioli Lanzini e Zoli.

Rispondono no *i senatori*:

Alberti,

Banfi, Barbareschi, Bardellini, Berti, Bertoli, Boccassi, Bonafini, Bosi, Busoni,

Caleffi, Capalozza, Caruso, Cecchi, Cervellati, Cianca,

De Leonardis, De Luca Luca, Di Prisco,

Fabbri, Fiore, Fortunati,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gatto, Gelmini, Gianquinto, Gombi, Gramegna, Granata,

Imperiale, Iorio,

Jodice,

Leone, Lombardi, Luporini, Lussu,

Macaggi, Mammucari, Marabini, Marchisio, Mariotti, Mencaraglia, Milillo, Minio, Molè, Montagnani Marelli,

Negri,

Ottolenghi,

Palumbo Giuseppina, Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pesenti, Pessi, Picchiotti, Primerano,

Ristori, Roasio, Ruggeri,

Sansone, Scappini, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Sereni, Simonucci, Solari, Spano, Spezzano,

Terracini, Tibaldi,

Valenzi, Vergani,

Zanardi e Zanoni.

(*Sono in congedo i senatori*: Moro e Venditti).

Presidenza del Presidente MERZAGORA

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Comunico l'esito della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato sulla mozione numero 18 da parte dei senatori Focaccia ed altri:

Senatori votanti . .	186
Maggioranza . . .	94
Senatori favorevoli .	110
Senatori contrari .	76

(*Il Senato approva*).

Presentazione di disegno di legge

G I A R D I N A , *Ministro della sanità*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dell'industria e del commercio e del Ministro del bilancio, il seguente disegno di legge: « Finanziamenti a medio termine al commercio » (859).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della sanità della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 1, 15 e 22 e dello svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni relative alle frodi alimentari

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni e dello svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni relative alle frodi alimentari.

Avverto che darò la parola ai presentatori di interpellanze e di interrogazioni che hanno ritirato le rispettive interpellanze e interrogazioni per iscriversi a parlare sulle mozioni.

È iscritto a parlare il senatore Alberti. Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, ho preso oggi, contro la mia abitudine, tre volte la parola in quest'Aula, e gli onorevoli colleghi vorranno scusarmi se, per la materia che imprendo a trattare, dovrò chiedere la loro pazienza.

Le questioni della dietetica, e quindi delle frodi alimentari, costituiscono un po' lo studio di tutta la mia vita di medico ed anche, se si vuole, di cultore minimo di sociologia. La materia in discussione nell'odierna seduta, dedicata a fondamentali problemi alimentari, comporterebbe di per sè, anche da parte mia, un certo preambolo di sapore — siamo in tema di alimentazione — anche politico. E questa alta Assemblea è Assemblea politica e tale resta, e tale deve restare pur se accoglie fra i componenti anche tecnici di riconosciuto valore. Essa ha nel suo seno, dalla nascita stessa del Senato della Repubblica, una Commissione igiene e sanità, stimata efficiente ed anche concorde, in sede soprattutto tecnica.

Mi incombe subito il dichiarare che, prima di far luogo a puntuali dichiarazioni di indole biochimica e fisiologica, non tacciabili peraltro di accademismo, tanto appariranno subito aderenti alla realtà, e che, non potendosi rinunciare a rendere più serrata e viva, seppure cortesemente serena, una sacrosanta critica, come ne consiglia, credo, in concreto, la pensosa interpellanza del Pre-

sidente della Commissione undicesima, senatore Benedetti, mi incombe il dichiarare con quale animo la nostra parte affronta questa discussione.

Sono all'ordine del giorno interrogazioni, interpellanze e mozioni. La similarità degli argomenti ha fatto sì che, per quanto tardi, certamente tardi, essi siano stati associati. Ne trarremo oramai un beneficio applicativo, se l'onorevole Ministro vorrà. Si tratta di argomenti, e lo comprende anzitutto l'uomo della strada, di argomenti che pur in apparenza lontani, sono in realtà, più che giustapposti, intimamente associati. Le interrogazioni di chi vi parla, furono parecchie; una di queste era una specie di grido d'allarme per i funzionari che dovevano capire e risalgono a molti mesi addietro; esattamente la prima fu annunciata nella settima seduta di questa legislatura l'11 luglio 1958. C'era la sua ragione; nel triennio 1955-57, anni nei quali si è verificata una revisione biochimica nonchè fisiologica sugli oli e sui grassi, quale modesto studioso di problemi di fisiologia sociale dell'alimentazione, a seguito specialmente di nuovissime e credo ormai ben assodate acquisizioni sulla biochimica degli oli (cito il Congresso di Marsiglia del 1956), avevo centrato la mia attenzione sul problema degli oli commestibili e sulle adulterazioni, sofisticazioni, alterazioni, manipolazioni di essi, presi in esame ai fini, anzitutto, medico-sociali.

Il problema dei grassi è un problema di somma importanza nella vita dei popoli. Basterebbe pensare che cosa rappresentò questo problema nella prima guerra mondiale e che cosa rappresentò anche, nonostante le cognizioni chimiche fossero nel frattempo giunte a quel progresso che conosciamo, nella seconda guerra mondiale in Germania col blocco dei rifornimenti e persino nella civilissima e premunita Svizzera. Io ricordo di essere stato consultato in piena guerra, e inopinatamente ebbi anche il passaporto dal Governo di allora, per alcuni problemi abbastanza importanti che si presentavano nella vicina Repubblica Confederale.

Nel 1951, licenziando le bozze dalla biblioteca di Palazzo Madama di quella non incompresa ma un po' inosservata fatica libraria che porta il mio nome e che si intitola « Fisiologia sociale dell'alimentazione », nel capitolo di congedo, parlando della alimentazione dell'avvenire, esaminavo il fabbisogno qualitativo e quantitativo alimentare, presumibile dell'umanità, sulla scorta di osservazioni del fisiologo Yudkin della Università di Londra e notavo che se gli abitanti della terra aumenteranno con il ritmo degli ultimi 50 anni, tra altri 50 anni essi supereranno i 3 miliardi. Allora il problema dei grassi dovrà essere risolto, e risolto nei limiti indicati dalla fisiologia, incentrandosi esso problema sugli acidi grassi essenziali, quelli che l'uomo non può sintetizzare da sè nell'organismo.

Oggi il problema dei grassi di sintesi ancora non è stato, in ordine ai dettami fisiologici, risolto e al fabbisogno dell'avvenire ancora non ci si pensa.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* A L B E R T I). Però del problema ben se ne sono impossessati comunque i fabbricanti e i mercanti di questi prodotti e l'hanno risolto in parte per loro conto e a loro vantaggio, avviandosi così ad una semisintesi, mi si consenta l'aggettivo, un po' furbesca.

L'argomento scottante vuole più che mai che si vada per ordine. Come secondo firmatario della mozione socialista presentata il 5 maggio 1959 debbo al Senato una spiegazione: non si creda che la mozione, che ha come prima firma quella del collega Sansone, e della quale svolgerò il punto « olio »,

sia frutto di repentino parossismo di ipercritica politica: essa prende le mosse di lontano, colleghi. Sansone, quando era Alto Commissario aggiunto all'alimentazione nel tormentato e difficile dopoguerra (ed io nell'ombra, suo collaboratore tecnico e scientifico) ...

S A N S O N E . Il nostro Presidente era Parri. (*Commenti*).

A L B E R T I . ... fu anche vittima di un incidente, poichè io ricordo (ed ho ragione di ricordarlo in quest'Assemblea) che egli fu aggredito in piazza, a Napoli, da gente che, dal carcere, aveva scritto parecchie lettere anonime, e che lo reperì mentre egli faceva, nuovo Masaniello legale, un certo controllo sui prezzi patenti (non diciamo su quelli celati, poichè allora il pericolo sarebbe stato maggiore e l'impresa impossibile).

Allora fu necessario addentrarsi nei meandri dei vari succedanei: era quello un periodo di carenza. Io completo ora una dichiarazione che il Senatore Sansone ieri, nella concitazione polemica, lasciò a metà: effettivamente quel famoso decreto del 1941 aveva spinto Sansone a richiedere ai laboratori provinciali d'analisi una maggiore collaborazione, ma l'Italia non era ancora risorta neanche nei gangli essenziali delle comunicazioni, e i reagenti non erano neppure sufficienti in qualche laboratorio, apparecchiature preziose erano andate distrutte e mancavano persino le provette (in alcuni laboratori provvedemmo noi di persona). Il compianto De Gasperi, uomo che non dimenticheremo mai, e del quale ho parlato qui qualche mese dopo la sua scomparsa (ebbi questo coraggio e tutta l'Assemblea mi apprezzò) uomo che vedeva lontano e che aveva alto il senso dello Stato, ci consultò spronandoci più di una volta, dandoci l'impressione di aver forse troppo a modello (mi si perdoni anche questo) la perfezione amministrativa della vecchia Austria, la civiltà teresiana, quella alla quale si ispirò un Bernardo Tanucci, che ci ha lasciato (vedete come noi socialisti possiamo parlare obiettivamente: anche stamane ho fatto un accenno di questo genere) quella civiltà, almeno esteriore, di ordine, di servizi, di regolarità amministrativistica nel Lombardo-Veneto e anche nella Toscana (non per nulla Bernardo Tanucci era casentinese).

S A N S O N E . L'austriaca moglie di Ferdinando II, venuta a Napoli, imbastardì anche i napoletani. (*Ilarità*). Questo debbo aggiungere per la verità e la completezza storica. (*Commenti*).

A L B E R T I . Oggi tuttavia le angustie del 1945-46-47 sono scomparse e merci svariate sono a nostra disposizione, almeno per noi italiani, ripeto, sul mercato internazionale. Oggi si deve chiamare (e mi limito all'olio) l'olio genuino col suo nome, e darlo e pagarlo e farlo pagare per genuino, e l'olio di oliva deve essere olio di oliva, e l'olio di semi essere olio di semi, (anche esso pregevole, al caso, se dichiarato) e l'olio naturale deve essere spacciato per olio naturale, e l'olio manipolato o ricostruito deve essere venduto e comperato per tale.

Ha mosso il Gruppo socialista alle interrogazioni, interpellanze e mozione un'antica sollecitudine, congeniale evidentemente al nostro Partito, avvalorata dall'esperienza intemerata nel campo amministrativo dei principi del secolo, nei Comuni, nelle Provincie e nelle cooperative.

Ivi, come si espresse quel nostro generoso pioniere che fu Camillo Prampolini, i socialisti dettero prova di saggezza amministrativa e di onestà esemplare non solo intrinseca, ma anche proiettabile e proiettata in effetti. In nome di questa tradizione e per ciò che attiene alla discussione odierna, noi vogliamo essere i primi nella battaglia per la difesa dei salari, degli stipendi e della salute dei consumatori, anzitutto della salute di quelli sprovvisti di adeguate risorse economiche.

Questo dovere è più che mai inderogabile verso i lavoratori in Italia dove circa il 50 per cento dei redditi di lavoro sono assorbiti dalla voce « alimentazione ». Mi rifaccio ora entrando nel vivo, per risparmio di tempo, ad una nota direttoriale della rivista cui ho l'onore, non invidiatomi, di presiedere da

cinque anni, credo, nel suo genere, unica, almeno per la sua formula.

La nota aveva questo titolo: « Il romanzo dell'olio d'oliva ». Esordivo ricordando come la complicazione della vita associata porta progressivamente a disporre di un minore tempo per la preparazione degli alimenti e quindi per il controllo capillare, periferico, familiare degli alimenti stessi. L'inscatolamento, la confezione, il condizionamento (sono brutte parole ma necessarie), nella molteplicità dei modi, dei cibi che per soprappiù devono essere confezionati in maniera da giungere sulle mense dei consumatori già in grado di essere consumati senz'altro, sono ammessi fiduciosamente poichè la massaia ha pochissimo tempo oggi, specie quando lavora anche fuori di casa. Per cui si affida all'industria il compito fiduciario che prima era ripartito in ambienti identificabili, più vicini, ai quali si poteva più facilmente risalire, e più direttamente attribuire la responsabilità. Mentre prima si sapeva quale era la fonte dell'olio, del burro, dell'aceto, oggi ci si deve affidare, ripeto, completamente alla marca e alla pubblicità che essa comporta con tutti i trascorsi conosciuti.

I clamori che la stampa quotidiana ha sollevato in occasione dell'accertamento di frodi estese e massicce nel settore dell'olio apparvero forse esagerati, ma così non è. In realtà si è parlato, a proposito della storia delle frodi nel campo oleario, di romanzo dell'olio d'oliva il cui ultimo capitolo non è stato scritto e di cui l'indice non è stato redatto, nel quale indice — aggiungo oggi — si dovrà iscrivere anche questa discussione parlamentare. Un capitolo specialissimo riguarda — scrivevo — la utilizzazione dei grassi animali ivi compresi i cosiddetti « grassetti », parola eufemistica, trasformati in olio d'oliva. In Senato da tempo si parla di combattere le frodi accennate. Facevo presente come parecchie interrogazioni e interpellanze in proposito fossero in procinto di essere discusse e come la loro presentazione avesse influito sulla presentazione da parte del Governo di un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri del 31 ottobre che prevede l'istituzione di una nuova classificazione degli oli d'oliva. Negli ambienti scientifici competenti si riconosce che una nuova classificazione giunge opportuna e che dovrà costituire un decisivo miglioramento rispetto a quella in vigore che risale a ventidue anni fa: 27 settembre 1937. Di più una ragione di opportunità è rappresentata dal fatto che in vista del Mercato comune europeo un riordinamento in materia merceologica si impone. E continuavo: tali cautele sono da tenersi presenti per l'olio sopraffino vergine d'oliva che può avere importanza notevole in vista degli scambi che siano per incrementarsi in funzione del M.E.C. Circa quest'olio sopraffino, gli analisti dovrebbero essere messi nelle condizioni di dare risposte più che mai sicure, coi metodi chimici ed altri che nominerò più sotto.

Il giudizio, secondo quanto indicato dai tecnici francesi riunitisi a Marsiglia, dovrebbe essere integrato da un giudizio obiettivo da formularsi acconciamente. Ciò per dare al consumatore un prodotto genuino e di alta qualità. Se le leggi non possono prevedere ogni caso, nulla di male che si rimedi con un regolamento particolareggiato, messo sempre al corrente col progresso scientifico.

Un'interpellanza in argomento è stata presentata al Senato già dall'11 luglio 1958 e ne richiamo qui il testo. Vale la pena di rileggerlo, perchè forse qui è la chiave di alcune altre considerazioni che seguiranno.

« Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste — che qui non vedo — dell'industria e del commercio ed all'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica, per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'opportunità di modificare il decreto-legge 27 novembre 1936, che permette di chiamare " olio di oliva " una miscela formata dal cosiddetto rettificato B e olio di oliva; miscela in cui la presenza di olio puro di oliva può limitarsi a non più dell'1 per cento. (La miscela è un concetto senza limite, e cito ciò tra parentesi, perchè è miscela anche quella, ad esempio, che contiene un millesimo di olio e 999 millesimi di altre sostanze). Ciò con grave pregiudizio della coltura olivicola, non

sostituibile da altre colture in molte provincie d'Italia, e con evidente inganno dell'acquirente. Gli interpellanti domandano al Governo se non sia indifferibile l'adozione di rigorosi metodi modernissimi di analisi, da mettere allo studio, da parte dei competenti organi di controllo, per svelare e prevenire siffatte mistificazioni, e se intanto non siano da adottare le più severe misure per il controllo e l'impiego dei grassi della più varia provenienza in atto adoperati per la preparazione dei cosiddetto rettificato B ».

E commentavo: « D'altro canto voci d'allarme si levano da più parti. Ancora arrivano nei porti italiani grassi dall'estero e presumibilmente da adoperarsi per la fabbricazione del sapone. Per converso prima della guerra, quando il consumo del sapone era maggiore che non oggi in quanto non erano in uso i detersivi, le importazioni non arrivavano alla metà. Avuto riguardo al fatto che, sviluppandosi le frodi olearie, le importazioni di sego americano raggiunsero anche l'aumento di un terzo e contemporaneamente si registrava una minore importazione di olio di oliva e di semi, è lecito pensare comunque che senza adeguati strumenti legislativi le frodi olearie, seppure diminuiranno, non scompariranno tanto facilmente ».

Onorevoli colleghi, ho dato con il preambolo e con la lettura di una nota responsabile e con la lettura non inutilmente ripetuta del documento del luglio 1958, una prima delibazione. Deve ora, per coerenza, seguire una messa a punto sull'olio di oliva genuino, sui suoi pregi e sugli attentati che si vanno perpetrando contro di esso.

Mi debbo riferire freddamente ad opinioni di esperti, traendo come fior da fiore da opinioni raccolte e catalogate con il metodo universitario e cioè documentate. Invoco un altro po' di pazienza. Rimando per amore di brevità però ad una comunicazione presentata al Congresso italo-inglese di chimica, tenutosi a Torino dal 25 maggio al 2 giugno 1958. La comunicazione è del professor Giulio Buogo di Bari, docente e incaricato di chimica farmacologica di quell'Università e già direttore del laboratorio provinciale chimico d'igiene e profilassi. Il professor Buogo è un entusiasta assertore — s'intende — dell'eccellenza degli oli genuini di Puglia. Egli può essere seguito quasi in tutto; comunque ci piace di sottolineare quanto egli afferma in ordine all'esterificazione. Si fa parola, a buon conto, di tale processo nel testo della nostra mozione e ciò abbiamo fatto meditatamente. Leggerò appena due periodi della relazione del professor Buogo, laddove egli, intitolando il paragrafo « La esterificazione e la struttura degli acidi grassi » si rifà ad un rinomato tecnico dell'industria olearia, Porchez, del quale egli cita l'autorità: « Il Porchez afferma che, esterificando gli acidi grassi dell'olio di palma, non si ottiene olio di palma, ma un grasso molto vicino chimicamente al sego di montone. Nel caso, dunque, della esterificazione degli acidi grassi dell'olio di palma non si ottiene olio di palma, ma un grasso molto vicino, per i caratteri chimici, al sego di montone. Nel caso della esterificazione degli acidi grassi dell'olio di oliva, si ottiene un prodotto in cui risulta innalzato il punto di fusione del trigliceride, aumentata la viscosità, il numero di jodio assoluto eccetera, e pure variata la percentuale di insaponificabile. Nelle miscele commerciali questi indici e valori percentuali sono accortamente corretti.

La esterificazione degli acidi altomolecolari con il glicerolo si compie alla temperatura prossima a 200° C, protratta alcune ore: è pertanto probabile che si verifichino isomerizzazioni e slittamenti di doppi legami, per cui l'acido oleico non rimane tale ».

Il tempo a mia disposizione non è molto e forse ho già abusato della vostra longanimità. Ma è necessario dedicare all'argomento ancora qualche minuto. Ella, signor Ministro, ci dette nel discorso conclusivo sul bilancio della sanità in Senato, discorso notevole, assicurazioni gradite ai senatori di ogni parte sugli intendimenti che pensava dovessero informare l'azione nel campo alimentare del Ministero. Mi permetto oggi di dire che, per quanto riguarda questo campo alimentare, piacque la sua immagine della cartella clinica dei nostri quotidiani alimenti, che ha avuto fortuna nella pubblicistica medica.

Ella rispondeva ad alcune mie considerazioni e sarà certo superfluo rileggere in esse tutto quanto ella rammentava, ma qualcosa è bene rammemorare qui. Ella rispondeva ad alcuni passi del mio discorso. Tra l'altro io dicevo ad un certo punto: « Mi vorrei diffondere qualche istante sul punto riguardante i servizi di alimentazione, di nutrizione — è un po' diversa la nutrizione dall'alimentazione: ci si può alimentare con materiale che risulta poco nutritivo — e della dietetica. Oggi noi siamo minacciati dagli alimenti che di giorno in giorno immettiamo nella nostra macchina fisiologica. Io do il grido di allarme e faccio mie le preoccupazioni del senatore Monni... ».

Questi, parlava, non soltanto per difendere l'olio genuino della sua Sardegna, ma anche perchè come paziente — non credo di rivelare un segreto professionale — a lui si presenta ogni giorno il problema. Non due volte al giorno, perchè mangia una volta soltanto ... (*Commenti*).

Voci dal centro. Un po' di discrezione!

A L B E R T I . Potrei parlarne ancora, perchè gli fa onore e lo confessa a tutti. Noi lo ammiriamo anche per questo spiegamento di mezzi di difesa contro le adulterazioni dei cibi. Gli fa onore come uomo accorto, come padre di famiglia: egli ha degli obblighi anche verso la sua famiglia. Anche lei, onorevole Gava, beneficia della diminuzione delle calorie, beneficia veramente! (*Ilarità*).

Vorrei leggervi altre righe a proposito dell'alimentazione per trovare i rimedi ai pericoli quotidiani. « L'alimentazione dal punto di vista fisiologico — scrivevo qualche mese fa e ripetevo in quest'Aula in quell'occasione — va sempre più assumendo una importanza particolare, specialmente ora in rapporto alle adulterazioni e sofisticazioni degli alimenti naturali. In Italia solo in qualche istituto universitario si intraprendono sporadiche ricerche sull'argomento, laddove sarebbero invece necessarie ricerche ampie e ben coordinate, da compiere non esclusivamente sugli animali. La patologia, inoltre, ci pone vieppiù in evidenza la parte che ha l'alimentazione in tutto quel capitolo delle malattie degenerative, che sarebbero meglio prevenute se si potessero intraprendere, come si fa in altri Paesi, vaste indagini di ordine statistico e sperimentale su materiale esclusivamente umano ». Io presentavo al Ministro alcuni problemi, ed egli mi rispondeva a tono nella sua replica. E, dopo alcune assicurazioni, parlava dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, le scolte avanzate che difendono la nostra salute. « Ciascun laboratorio provinciale di igiene e profilassi, diceva l'onorevole Ministro, è costituito da due reparti: uno medico, avente il compito di accertamento diagnostico e profilassi delle malattie infettive, parassitarie e sociali; un altro chimico, con il compito dell'accertamento della genuinità e salubrità degli alimenti e delle bevande. Soltanto con la vigilanza igienico-sanitaria — continua l'onorevole Ministro — potremo controllare la cartella clinica, mi sia consentita questa frase — ha detto il signor Ministro, con un'espressione che ho detto ha avuto fortuna — nei nostri quotidiani alimenti. Posso assicurare il senatore Alberti che si metteranno allo studio presso l'Istituto superiore di sanità provvedimenti analitici circa una nuova disciplina sull'uso di sostanze proteiche, grasse e vitaminiche nelle industrie della panificazione e della pastificazione. Il continuo progresso della scienza e, purtroppo, il continuo perfezionamento delle frodi rendono indispensabili laboratori progressivamente perfezionati nelle loro attrezzature e nel loro personale.

Per quanto riguarda poi il reparto chimico, speciale sviluppo deve esser dato al controllo dei grassi alimentari, vegetali ed animali, dei conservativi e delle sostanze coloranti aggiunte agli alimenti, delle sostanze disinfestanti, spesso altamente tossiche per gli uomini, e che possono essere presenti negli alimenti ». E le do atto di una circolare molto saggia, ammirata anche all'estero, a questo riguardo.

« Molte amministrazioni provinciali hanno dato prova di perfetta comprensione della importanza dei compiti affidati ai lavoratori e li hanno dotati di nuove sedi, come Salerno, Cuneo, Foggia, Enna, Sassari, Ter-

ni (alla cui inaugurazione fui presente, e fu presente il Ministro in una faticosissima giornata e la visita non fu limitata solamente « allo sguardo del proprietario », come si dice con espressione popolare francese, ma il Ministro volle sincerarsi a fondo, reparto per reparto, delle innovazioni e delle necessità ulteriori prevedibili) e Vicenza, oppure hanno ampliato quelle esistenti, come ad Udine, ed hanno sopportato notevoli spese per l'aggiornamento di attrezzature. D'altra parte il Ministero della sanità non ha mancato di intervenire erogando adeguati contributi finanziari a favore delle Amministrazioni provinciali stesse o fornendo direttamente attrezzature tecniche, nei limiti delle modeste disponibilità di bilancio. Nell'ultimo triennio sono stati erogati circa cento milioni di contributo e trenta milioni di apparecchiature ».

Eravamo, dunque, a metà del marzo 1959 e le assicurazioni del Ministro furono molto apprezzate da noi. Perchè, poi onorevole Ministro, tanto ritardo? Forse i burocrati lavorano ancora, sia pure per settore, tante volte a vuoto, nel suo Ministero? Ella ha dato prove non dubbie di capacità ma, come avvisavo nell'esordio del mio discorso sul bilancio, a poco serve la buona volontà di un Ministro ottimamente intenzionato, se non cospiri anche la buona volontà dei più vicini collaboratori. Quando l'onorevole Ministro si è imposto, è stato, finora, all'altezza delle situazioni: glie ne diamo atto, come gli demmo atto da questa parte, io e il senatore Gatto, della sua opera in ordine ai provvedimenti presi ed annunciati contro la poliomielite. Io sono fiducioso però, ho ancora fiducia nel suo comportamento alla emergenza. Ella ha dato incarico al Consiglio superiore di sanità di procedere alla scelta di una Commissione, mi pare per studiare il da farsi in tema di frodi alimentari.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità*. È una Commissione permanente di studio, ma il Ministero agisce anche indipendentemente dai voti del Consiglio superiore, quando ciò è possibile tecnicamente.

A L B E R T I . Prendo specialissimo atto di questa sua dichiarazione.

Questa Commissione dovrebbe studiare tutti i problemi affiorati, ma dovrebbe essere composta di pochissime persone, di vera, specifica competenza. La faccia radunare presto, signor Ministro, e faccia tesoro di quel magnifico Istituto superiore di sanità del quale è inutile qui tessere ancora le lodi ma che ha bisogno di mezzi, di nuovi reparti per quanto attiene all'alimentazione e di altri manipoli di ricercatori; e susciti, onorevole Ministro, altre energie nel cerchio primario dei suoi collaboratori.

Il senatore Sansone additava questo cerchio primario: le frodi si combattono meglio, e l'opinione pubblica l'apprezza e l'apprezzerà se non si rimanda la soluzione dei piccoli e grandi problemi, tenendo il dovuto conto degli spunti che offrono anche interrogazioni ed interpellanze. Le mozioni sono atto più solenne di volontà parlamentare e, appunto per ciò, sono forse tenute in maggior dispetto dagli accennati burocrati perchè alla fine muovono dall'inerzia meglio alcuni responsabili.

A quanto pare, le nostre interrogazioni e interpellanze, pur se tecnicamente enunciate, sono tenute spesso per cervellotiche dai barbassori degli alti gradi della burocrazia, che possono fare tanto bene, ma possono fare anche tanto male per l'effettiva efficienza del Ministro, in questo campo, e per la reputazione dell'Italia. Senatore Bonadies, lei che è gastroenterologo di buona e ormai annosa estrazione, ed ha responsabilità pubbliche, saprà certo che già si sente parlare di atleti e turisti che, nel prossimo anno, preferiranno portare con sè alimenti in scatola nei loro bauli, e si vocifera di difficoltà doganali per l'ingresso del nostro olio di oliva al di là dell'Atlantico. (*Interruzione del senatore Bonadies*).

Signor Ministro, per carità di Patria, evitiamo diaframmi e interruzioni generali sul circuito dei gangli centrali, nella rete dei suoi collaboratori. Talora occorre essere più centrifughi che centripeti; così i medici provinciali sarebbero meglio assistiti e guidati, e l'opinione dei competenti (con la quale presto o tardi si devono fare i conti) rimarrebbe soddisfatta e anche, se si vuole, indirizzata al meglio, quale risulta dalle ricer-

che scientifiche riconosciute come inoppugnabili internazionalmente. Dell'olio cosiddetto sintetico, e « ricostruito », tanto per fare un esempio, si parlò al convegno specializzato su « Fegato e Alimentazione » tenutosi a Ferrara nel 1955: ad Amsterdam nel 1956, al secondo simposio sulle sostanze estranee agli alimenti, si rivelò che la demucillaginizzazione porta negli oli alla eliminazione dei fosfoamminolipidi (oltre che dei caroteni, naturali beninteso, clorofille, xantofilla, componenti flavonici).

Era noto tutto ciò a determinati ambienti del Ministero? Sono stati consultati sempre i tecnici valorosi dei vari laboratori dello Istituto superiore di sanità? Ricominciamo da capo, onorevole Ministro, e incoraggiamo i nostri analisti, specie dopo le velate minacce che provengono da certi ambienti industriali (non da tutti; ci sono ancora molti industriali educati ed onesti in Italia). Si legge, purtroppo, di minacce di querele, di ricorsi all'Autorità giudiziaria. Gli analisti, anche più preparati, più sicuri, provetti, entrano in un clima di perplessità che finirà per nuocere anche alla ricerca scientifica.

E si vorrà forse dar querela anche a noi legislatori? Anche a lei signor Presidente, nostro oratore, nel senso antico italiano, per destinazione e per regolamento, nostro difensore e rappresentante davvero *erga omnes*? Gli analisti e i loro collaboratori che fanno il proprio dovere devono essere tutelati, guidati, tenuti lontani dalle acrimoniose polemiche, e seguiti, assistiti, confortati anche con premi materiali e morali. Tutti, grandi e piccoli e minimi che siano: mi si dice che i pochissimi agenti addetti ad un servzio di repressione delle frodi sono pagati poco più di 50.000 lire mensili, e pare senza assicurazione malattie, hanno contratti a termine, sono gli eterni avventizi. Per converso, alti funzionari ministeriali si dice che raggiungano in complesso introiti notevoli col cumulo degli incarichi; e dovrebbero essere più solleciti nel disbrigo del loro lavoro e non lasciare, come spesso avviene, pratiche di grande importanza interrotte a metà, interrogazioni e interpellanze senza substrato tecnico informativo necessario per il Ministro e per il Sottosegretario, ove debba essere questi a rispondere. Il Ministro, si sa, è il responsabile ed è male che non sia ragguagliato a tempo di quanto si agita nei vari settori, il che è male ancora, e forse peggio trattandosi di un Ministero della sanità che ci dà le sue prime prove, mentre il progresso marcia con tanto rapidi passi. A che vale aver creato un Ministero di coordinazione — che tanto abbiamo auspicato — e di propulsione, se gli organismi non si adeguano ai tempi? Se non si procede a strutturare un organismo unitario contro le frodi? Nel campo delle frodi alimentari siamo ad una situazione che potrebbe essere resa icasticamente (nonostante gli sforzi di alcuni benemeriti) proprio così: una gara tra carabinieri e polizia da una parte e, come dire, gente sospettabile inseguita dall'altra parte. Questa gente con veloci automobili da corsa, quelli con automobili di 30 anni fa. Il divario è stato forse superato dalle forze di polizia che per dovere di istituto provvedono alla sicurezza pubblica generale, ma non a quella speciale forma di sicurezza pubblica che è la salute pubblica individuale e collettiva perchè in proposito si provvede con mezzi organizzativi antiquati e non coordinati.

E gli agguati come si sa sono tanti, a parte l'azione lenta o lentissima, ad esempio sul fegato, degli oli manipolati o affatturati. C'è giunta notizia ufficiale, da un rapporto della Guardia di finanza, dell'uso di sostanze tossiche nella industria degli oli, cioè del glicole etilenico e dell'alcool metilico. A questo punto debbo dar lettura di due documenti.

Anzitutto del rapporto ufficiale della Guardia di finanza, distribuitoci non proprio sollecitamente rispetto all'attività che illustra, specie considerata l'urgenza che reclamavano certe rivelazioni. Esso, a pagina XXIII descrive ed elenca le denunzie in materia di oli. Questo elenco è preceduto dalle seguenti righe: « Gli interventi del Corpo, attuati sistematicamente su vasto raggio in questo settore, hanno portato, nell'esercizio finanziario 1958-59, alla scoperta di numerosi casi di alterazioni di vini e di oli ve-

getali. Tra i risultati di maggior rilievo si segnalano, in materia di oli la denunzia dei responsabili di un'azienda della Sardegna » (ecco " i sospetti " del collega Monni) « per vendita di 5.720 quintali di olio di oliva non genuino, la denunzia del titolare di un oleificio ligure per illecito impiego nella preparazione di oli vegetali, successivamente rivenduti, di 306 quintali di acidi grassi; la denunzia di sette persone per impiego, presso cinque raffinerie della Liguria, della Toscana e della Calabria, di 16.651 quintali di acidi grassi animali importati dall'estero e per adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari successivamente commerciate; la denunzia di dodici persone per dirottamento verso tre oleifici della Toscana di 6.775 quintali di acidi grassi animali importati dall'estero e impiegati per la sofisticazione di oli vegetali commestibili ». All'ultimo punto segue la denunzia di 80 commercianti della Capitale per colorazione artificiale di circa 30.000 quintali di oli vegetali commestibili con sostanze non consentite.

Ed ecco, attenzione! in quattro righe, una notizia allarmante, che (non so) doveva essere data al medico provinciale locale con tutta urgenza, oppure alle altre autorità costituite: « denunzia dei rappresentanti di un'azienda ligure per adulterazione e contraffazione di olio di oliva con l'impiego di numero 30.271 chilogrammi di sostanze tossiche (glicole etilenico) mentre 1.500 chilogrammi di tali sostanze erano già pronte per l'uso ».

Onorevoli colleghi, il collega Sansone parlava di reati e di sanzioni. Il collega Chabod, magistrato illustre... (*Interruzione dal centro*). Ex magistrato, se volete, ma *semel abbas, semper abbas*, è vero, avvocato Zoli?

S A N S O N E . Questo si dice in senso dispregiativo.

A L B E R T I . Volevo dire che l'abbate è sempre abbate, e così un magistrato, a meno che non intraprenda ad esercitare l'avvocatura...

P R E S I D E N T E . Prego il senatore Sansone di non interrompere. Altrimenti il discorso del senatore Alberti si prolunga.

A L B E R T I . L'assicuro, signor Presidente, che non supererò un'altra mezz'ora. La materia è seria, ed è meglio non intrattenersi in piacevolezze.

Ora, dicevo che è mia intenzione far grazia di una documentazione più ampia. Dovrei portare qua trattati e trattati, ma la tossicità del glicole etilenico è ben nota. Per risparmiare tempo, leggo quanto dice una enciclopedia medica corrente, manevole. Ecco quello che l'enciclopedia medica Sansoni, a tal proposito, riferisce, sotto il titolo delle proprietà farmacologiche della serie di glicoli primari e secondari: « i termini inferiori sono dolci; con l'aumentare del numero di atomi di carbonio il sapore cambia e presenta una certa azione narcotica ».

Onorevole Ministro, che non abbiano fatto uso, certi funzionari ministeriali, di glicole etilenico? Talchè ci son voluti 18 mesi, interrogazioni e interpellanze, pubblicazioni di giornali — diamo la parte che spetta alla stampa, a un settimanale di Roma e ad alcuni quotidiani specialmente — per rompere l'alto sonno nella testa a chi doveva provvedere o per lo meno doveva dare l'allarme? Continua l'enciclopedia medica parlando di una certa azione narcotica, inferiore però a quella degli alcooli: « il glicole etilenico ha azione tossica caratterizzata da depressione motoria generale; esso subisce nell'organismo un'ossidazione progressiva, eccetera. Il glicole propilenico è molto meno tossico, ma provoca irritazioni locali ». Vi è motivo d'allarme, a questo punto: che non avessimo a che fare col glicole dietilenico? Perchè, onorevoli colleghi, leggendo i listini dei prezzi internazionali, dato che il glicole etilenico si usa in sostituzione della glicerina, essendo questi prezzi non troppo distanti si potrebbe pensare che vi siano di mezzo altri glicoli che costino meno.

Comunque, una certa tossicità, dice l'enciclopedia Sansoni, è mostrata dal glicole dietilenico, che produce gravi alterazioni renali ed epatiche. « Esso viene impiegato per-

chè mescolato con l'acqua forma liquidi che congelano a temperatura molto bassa. Questi glicoli servono da anticongelanti per i motori a scoppio e trovano applicazione come liquidi per freni idraulici e per il raffreddamento dei motori a reazione. E inoltre trovano uso come solventi in profumeria e in medicina.

In tempo di guerra — ecco lo spiraglio — il glicole etilenico e suoi prodotti di esterificazione con gli acidi grassi sono stati usati per sostituire i grassi naturali dell'alimentazione. Il glicole dietilenico trova impiego nella industria tessile come solvente dei coloranti. E prima che se ne conoscessero le proprietà tossiche il glicole fu usato come medicinale, causando negli Stati Uniti di America diverse vittime ». Io ricordo qui anche che all'Istituto Pasteur si parlò di un altro avvelenamento a bordo di una nave sulla quale si consumava olio di soia commisto a tricresilfosfato. Forse la nave portava due carichi; chissà che la mistura non fosse stata fatta prima dell'imbarco a questo scopo. Nel manuale di tossicologia di uso molto corrente in Francia, il « Precis de toxicologie » di Kohn Abrest, si legge di cose molto interessanti. Per esempio dell'avvelenamento che è tornato di attualità, quello a mezzo del tricresilfosfato. Per fortuna in Italia non ci sono casi. Abbiamo avuto 10 mila casi in Marocco. Si è dato anche l'allarme per quest'olio così contaminato, perchè in alcune scatole di cibi conservati si usa anche come plastificante, il tricresilfosfato, per aumentare la tenuta delle scatole stesse, ma credo che in Italia non si adoperi.

Onorevoli colleghi, debbo parlarvi adesso di un'altra manipolazione tossica, quella dell'interesterificazione con alcole metilico che è la più recente fatturazione dell'olio d'oliva. Leggo sui giornali di un caso verificatosi a Pisa, per cui il Presidente dell'Amministrazione provinciale ha già fatto i suoi passi. Ho qui una nota del chimico Canneri, dello Istituto di chimica analitica e merceologica dell'Università di Firenze. L'autore denuncia una nuova pericolosa forma di fatturazione dell'olio d'oliva, affermando che questa non ha la possibilità di sfuggire al controllo analitico: « Sono note al gran pubblico le frodi sulle materie grassi alimentari. A parte l'allarme psicologico che si è diffuso per l'aspetto igienico collegato a queste frodi e forse in misura sproporzionata alla realtà, si trattava per le surrogazioni note, di frodi di commercio, anche se aggravate dalla responsabilità di causare nel pubblico uno stato di sospetto verso qualunque liquido venduto sotto olio di oliva. Ma la forma di fatturazione di cui do notizia in questa nota varca i limiti finora raggiunti, per entrare addirittura nel criminale, somministrandosi al consumatore dosi variabili di alcool metilico ad arbitrio del fabbricante. L'alcool etilico, che sarebbe indicato per raggiungere il medesimo risultato, non è adoperato per gli ostacoli inerenti al suo regime fiscale. L'alcool metilico, come sostanza tossica è riguardato oggi con minore sospetto di quanto non fosse qualche tempo indietro; anzi, se non sbaglio, un recente decreto ne consente nella grappa, un contenuto del 2 per mille, ma io credo che più che sulla prudenza del legislatore, si debba fare affidamento sulla temperanza dei consumatori di questa bevanda ». (La grappa si consuma infatti da certi particolari soggetti adulti, ma l'olio lo consumano i bambini, i malati defedati).

« Venuto a conoscenza di queste notizie — continua il Canneri — ed in possesso di alcuni campioni costituenti la prova materiale, ho ritenuto mio dovere dare l'allarme, che è destinato non solo ai poteri pubblici (somnolentos increpat) » (accetto l'inciso che si può tradurre in due modi — commento io — dare la sveglia e stimolare, modi che possiamo accettare entrambi) « ma anche agli industriali e commercianti, dei quali almeno la maggior parte ignora l'esistenza di questa forma di fatturazione e la gravità delle sue conseguenze.

Un avvertimento ed anche un severo richiamo è destinato a quei tecnici che figurano come ideatori di questa operazione ».

Non voglio credere che questi tecnici siano dei laureati, perchè la laurea rappre-

senta una certa remora morale, un certo patto con la società, come il giuramento di Ippocrate che si usa nelle nostre Università per i medici che si accingono ad esercitare la loro arte. Voglio anche sperare che per i chimici, i quali hanno anch'essi in mano buona parte della salute del prossimo, per i farmacisti e per i tecnici industriali, valga l'ammonimento che si deve formulare.

Dunque, ripeto, riferisce il chimico Canneri: « Ma un avvertimento, che è anche un severo richiamo ai loro doveri morali, è altresì destinato a quei tecnici che figurano come i pronubi, gli ideatori di questa operazione, onde la pubblicità della cosa in sè, con la sua gravità forse non compiutamente valutata, serva loro da remora; e per tutti, tecnici compresi, valga l'incremento del rischio calcolato in relazione all'inevitabile aggravamento del reato di frode in commercio e soprattutto, come si dirà, alla impossibilità di sfuggire al controllo analitico.

L'interesterificazione dei gliceridi con alcoli a peso molecolare inferiore a quello del glicerolo, detta comunemente alcolisi, è una operazione conosciuta da molti anni. Risalgono però al 1942 e 1944 i brevetti di Bradshaw e Meuly per un procedimento di fabbricazione degli esteri metilici a partire dai grassi e da alcool metilico.

Con la tecnica usata per l'esterificazione, facendo reagire i trigliceridi con gli alcoli a peso molecolare minore della glicerina, questa viene sostituita anche completamente. È importante il fatto che nell'alcolisi si impiegano sostanze alcaline come catalizzatori e la reazione decorre rapidamente anche a temperatura ambiente o di poco superiore. In qualunque grasso, opportunamente disidratato e trattato a 60-80° C con la quantità leggermente superiore al teorico di alcool metilico contenente 0,3 per cento di metilato sodico, ottenuto con sodio metallico oppure con l'equivalente peso di alcali caustici, dopo alcuni minuti di agitazione comincia a separarsi il glicerolo per decantazione. L'interscambio con alcool metilico sarà completato in circa un'ora. Spillata la glicerina, si lavano con acqua calda gli esteri metilici per liberarli dall'eccesso di alcool metilico e dalle tracce di sapone e di glicerina.

È di particolare importanza anche il fatto che gli esteri metilici dei grassi concreti sono molto fluidi. Partendo quindi dalle paste di demargarinazione di oliva, nonchè da quelle di tutti gli altri oli naturali o esterificati, tutti prodotti di valore commerciale molto inferiore ai corrispondenti oli fluidi, si possono fabbricare gli esteri metilici straordinariamente fluidi e con indici numerici (numero di iodio, numero di saponificazione, grado termosolforico, grado rifrattometrico, peso specifico, eccetera) più o meno spostati rispetto ai corrispondenti gliceridi.

Naturalmente come materie prime servono altresì il grasso di cavallo, il sego, i vari grassetti, l'olio di palma e gli idrogenati di pesce. In ogni caso, l'aggiustamento delle costanti numeriche, per riportarle in chiave di olio di oliva, viene praticato col metodo di compensazione, ricorrendo all'aggiunta di olio di semi.

Come si vede, l'attrattiva del tornaconto economico è tale da indurre a sottovalutare il rischio di questa fatturazione, nell'illusione che anch'essa possa ritenersi non facilmente scopribile come avviene in qualche particolare caso di miscele compensate per le quali i mezzi di indagine a disposizione sono effettivamente inadeguati » .

Vedremo, onorevoli colleghi, che altri ausili oggi ha la scienza analitica. Da che mondo è mondo esiste una gara tra la frode e la repressione della frode. La frode precede la repressione; e occorre anche qui prevenire da lungi. Oggi la frode è arrivata al più alto grado di raffinatezza. Non è più il tempo in cui si aggiungeva il gesso alla farina e bastava la prova dell'acqua per disingannarci. Oggi si arriva a frodi che comportano una ricerca minuziosa e difficile, poichè la sofisticazione giunge al limite del prodotto naturale e quindi l'analista non si può servire di comuni metodi di analisi codificati. Egli ha bisogno di apparecchi e strumenti che prima non entravano nell'armamentario d'ordinanza o che non esistevano. Mi riferisco, per ciò che attiene alle

analisi degli oli, alla spettrofotometria sia all'infrarosso che all'ultravioletto, alla cromatografia su carta ed a quella in fase vapore di cui parlerò più oltre; e può darsi che anche siffatti perfezionati strumenti non siano domani sufficienti a svelare i frodatori, ed allora ci soccorrerà la fisiologia e ben vengano le prove biologiche standardizzate internazionalmente; ben vengano, sorrette da mezzi adeguati, le intese tra studiosi e ricercatori di tutti i Paesi. E, come accennavo nel discorso sul bilancio della Sanità, onorevole Ministro, ci si avvalga di più delle cattedre universitarie: è ormai tempo di istituirne di dedicate *ex professo* alla scienza dell'alimentazione. Intanto, proprio dalle Università, e dall'Istituto superiore di sanità di grado universitario, ci pervengono i primi incoraggianti risultati ottenuti con nuovi mezzi chimico-fisici che ci dànno, per così dire, la registrazione di dati caratteristici dei singoli acidi grassi costitutivi. Per evidenziare l'adulterazione degli oli abbiamo così armi più fini. Si tratta della cromatografia in fase vapore-tecnica che l'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano, diretto dal professor Emilio Trabucchi ha, proprio nell'estate di quest'anno, già utilizzato per l'analisi di acidi grassi nel fegato di ratti. Attrezzatura simile a quella di Milano è da tempo in funzione presso lo Istituto superiore di sanità. Un contributo ancora più specifico al riguardo, con la stessa metodica, ci è dato dall'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Napoli, diretto dal professor Bergami — che fu anche non è male ricordarlo in sede applicativa, Alto Commissario dell'alimentazione, Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste e anche Alto Commissario per la sanità in un periodo difficilissimo — attraverso studi svolti in collaborazione con la ben nota cattedra di igiene fisiologica dell'Università di Minneapolis. Questa è affidata al professor Ancel Keys, il fisiologo che appartiene al Team-research di cui fa parte anche l'illustre cardiologo White che ha ridonato al mondo trepidante la preziosa salute del Presidente Eisenhower; risalgono al Keys gli studi, corroborati da inchieste medico-sociali alimentari in tutto il mondo (dalla Finlandia alla Grecia, all'America, al Giappone, alla Jugoslavia), sui rapporti tra l'uso di certi grassi alimentari, di cui è oggi ben cognita la fine composizione chimica, e l'incidenza di alcune malattie cardiovascolari raggruppate sotto la denominazione nosologica di cardiopatie ischemiche.

Può valere la pena di dar contezza dei primi risultati delle ricerche coordinate tra la scuola napoletana e quella americana; la indagine è stata eseguita, ho detto, tra la Università di Napoli e quella di Minneapolis; dalla tabella dei risultati emerge la composizione in acidi grassi di alcuni tipi di oli di uso comune in Italia.

In questo momento è in corso di stampa un articolo intitolato: « Applicazione della cromatografia in fase vapore nell'analisi degli oli alimentari », ove si dice: « La sofisticazione dell'olio di oliva ha raggiunto attualmente proporzioni molto vaste e, sotto alcuni aspetti, allarmanti. Le varie reazioni o i procedimenti analitici sinora adoperati non hanno raggiunto pienamente lo scopo di svelare le numerose e fini adulterazioni possibili in questo settore dell'industria alimentare ». Ecco come si può cooperare, collega Benedetti, a far rinascere la fiducia in certi prodotti tradizionali italiani. Il lavoro fa parte di un gruppo di ricerche condotto in collaborazione, come ho detto, tra l'Università di Napoli e l'Università del Minnesota, in cui hanno parte due italiani, alcuni americani, e un giapponese: Yoshijiro Matsumoto.

« Noi riteniamo che ciò possa essere realizzato con l'impiego della cromatografia in fase vapore ». E la memoria precisa: « Tale modernissima tecnica, già ampiamente usata con successo nell'analisi dei grassi in generale, offre il vantaggio di svelarci con relativa facilità e con la massima esattezza i costituenti essenziali di una determinata sostanza: nel nostro caso possono essere esaminati tutti gli acidi grassi che naturalmente entrano a far parte di un dato tipo di olio alimentare. Si può così caratterizzare un olio nei suoi costituenti fondamentali ». E

qui si parla degli oli esaminati e dei risultati.

Non vorrei leggere nomi; so bene quali siano i doveri che s'impongono al parlamentare. Ma dirò che alcune analisi sono favorevoli per alcuni oli italiani, ed altre analisi naturalmente scoprono quello che dovevano scoprire. Così, sul mercato di Napoli, nel determinare i dati del rettificato *A*, più olio vergine, del rettificato *B*, più olio vergine e dell'olio così detto comune, si scoprono differenze analitiche che nel paradigma dei comparativi risultati costituiscono indici che danno l'allarme.

E conclude questo documento: « A conclusione di quanto sopra esposto ci sentiamo di poter affermare che la cromatografia in fase vapore costituisce un valido ausilio accanto agli altri metodi fisico-chimici per un'accurata analisi degli oli alimentari.

Sarebbe quindi auspicabile che, oltre alla qualificazione di massima degli oli in commercio prevista dalla legge, fosse anche specificata, a cura dei produttori, la composizione in acidi grassi, facilmente oggi ottenibile con la cromatografia in fase vapore. Ciò tornerebbe a vantaggio non solo del consumatore, che sarebbe così ben edotto sulla qualità del prodotto acquistato, ma anche dell'industriale onesto e delle autorità competenti, la cui opera di controllo sarebbe enormemente facilitata ».

Onorevoli colleghi, poche altre battute e chiudo questa esposizione, faticosa quanto inderogabile. I risultati che ho letto testè collimano presso a poco con quelli ancora inediti del professor Trabucchi (che desumo da un appunto dattilografato cortesemente giuntomi) assieme a quelli pubblicati, nel lavoro napoletano-americano, che considera parecchi tipi di olio, tra cui alcuni d'certo manipolati chimicamente, e rappresentano una chiara indicazione della loro immediata applicabilità.

Abbiamo dunque uno strumento direi prezioso per scoprire alcune frodi. Vogliamo estenderne l'uso a tutti i laboratori provinciali di analisi? I frodatori sono avvertiti: la spesa degli apparecchi, che poi non è eccessiva, si potrebbe recuperare agevolmente con le penalità pecuniarie inflitte ai sofisticatori di olio di una sola città. E faccio punto, onorevoli colleghi.

Ma non diamo tregua ai frodatori, anche se si debba giuridicamente distinguere frode commerciale da vera e propria frode alimentare, con più o meno apprezzabile, o anche fondatamente congetturabile, nocumento della salute.

Dante Alighieri redivivo forse aggraverebbe le pene da lui ideate per i colpevoli di frode. Le terzine nelle quali bollò a fuoco colui che uccide o distrugge « il vincolo d'amor che fa natura » tornano di attualità. E torna di attualità il soprassello, l'aggravante, per coloro che la frode commettono a danno di chi « si fida ». Di chi si fida perchè è costretto a fidarsi e perchè non ha ragione di diffidare, men che meno pensando che l'inganno gli provenga, anche se « per poco di vigore », nell'esercizio del mandato di tutela che gli è confidato, da chi, per destinazione, dovrebbe vegliare sulla sua incolumità, e perchè la « frode all'uomo è proprio male, più spiace a Dio ».

Onorevoli colleghi, ho finito. Io difendo dunque l'olio di oliva genuino, anche per debito parlamentare, perchè sono stato eletto da una provincia olivicola duramente colpita, come quella del senatore Salari, dalle tremende gelate degli ultimi anni. E le provvidenze non so se serviranno. Come componente la Giunta del Mezzogiorno, io ripresento, corredato da argomentazioni notevoli, il problema a chi di ragione.

Io difendo dunque l'olio di oliva e in questa sede lamento ancora le scarse, illusorie provvidenze concesse ai coltivatori dell'Italia centrale, che ebbero gli oliveti distrutti dal gelo delle scorse annate. E nella campagna elettorale ultima, nella quale ebbi cavalleresco avversario, a me unito nella protesta, il compianto nostro collega Carlo De Luca, mi addentrai ancora meglio nelle miserie dei bilanci dei piccoli coltivatori, dei piccoli e minimi olivicoltori.

Il mulino ad olio nel colmo dell'inverno, quando più urgono le ristrettezze, è la fonte del poco ma faticato denaro ch'entra nella casa, ad esempio, del bracciante avventizio.

che può anche scaldarsi al mulino in quei giorni e beneficia in una festa omerica, per piccola cosa essa sia, del nuovo desideratissimo prezioso alimento-condimento alla cui l'eccellenza biologica ho accennato. E il bracciante leccese, con il suo sacchetto di fave, unica fonte, o preponderante per lo meno, di proteine non nobili, ha la speranza di condire queste fave con l'olio che si guadagna faticosamente con l'opera prestata e di notte e di giorno in quello che si chiama, laggiù, il trappeto, rifugio per poche settimane contro l'inopia e il freddo.

Non distruggete il trappeto nell'Italia meridionale, miglioratelo, altrimenti non potrà essere risolto il problema della sansa. E qui dovrei entrare in un altro capitolo, quello del rettificato *B*, ma lo farò in sede opportuna.

Difendiamo dunque l'olio di oliva anche con motivi scientifici; e questa è una buona occasione altrimenti il frodatore non è destinato a perire. Giunto a questa fase della disamina io dovrei additare i rimedi, ma in occasione della discussione della legge sugli oli sarò più preciso e dirò che noi dobbiamo difendere l'olio di oliva vergine per i pregi biologici e alimentari che presenta, pur immettendo al consumo anche olio di semi, purchè questo sia dichiarato. La commistione dei due tipi di olio potrà farsi in cucina o a tavola quando la si desideri, mai prima. Cosicchè si potrà parlare dell'ammissione degli oli di sanse e di olive purchè ne sia dichiarato il procedimento di estrazione e raffinazione e ne sia controllata rigorosissimamente la innocuità e sia aggiunto il rivelatore.

Per le denominazioni si vedrà in sede opportuna. Onorevoli colleghi, sono arrivato davvero alla fine di questa lunga esposizione. Qui dobbiamo prendere una posizione contro tutte le frodi. Contro le frodi, si deve svolgere un'azione continua, con l'uso sistematico dei mezzi analitici, chimici, fisici e biologici multipli standardizzati, da fissarsi da apposita Commissione di cui è urgente la formazione per la serietà della nostra organizzazione contro le frodi di fronte al mondo; la Commissione dovrà essere ristrettissima e composta di competenti specializzati.

Occorrerà anche un'educazione dietetica del pubblico a cura del Ministero della sanità, adottando i mezzi più acconci, dal cinema alla radio, alla televisione, alla propaganda attraverso la stampa con inibizione di accesso alla pubblicità della radiotelevisione e della stampa periodica delle ditte condannate per consapevoli manipolazioni fraudolente degli oli. La televisione si adoperi a denunciare con la esemplarità i frodatori. E dato che colui che annacqua il latte nel più piccolo Comune d'Italia viene condannato a pagare le spese di pubblicazione della sentenza su un giornale quotidiano, e sarebbe cosa infine non tanto necessaria poichè nel piccolo paese è conosciuto e mostrato a viso colui che allunga il latte con l'acqua, perchè il grande frodatore non viene condannato a pagare anche lui degli avvisi che dovrebbero comparire nella stampa quotidiana di grande diffusione, o il canone per un suo quadro alla televisione?

E così si dovrebbe dare comunicazione subito anche per radio e per televisione quando le frodi fossero dalle supreme autorità riconosciute o stabilite. Potrebbe anche esserci, e qui debbo dire all'amico Sansone che le generose sue ire sono andate forse oltre le intenzioni, il fermo o la chiusura di oleifici. Egli parlava di decreti catenaccio ma noi non siamo molto benevoli con i decreti catenaccio. Tuttavia il risultato si potrà raggiungere con mezzi opportuni.

E occorre a tal fine un riordinamento di tutto il complesso burocratico, soprattutto sociale, che sovraintende al controllo ed alla vigilanza sugli alimenti, con l'istituzione di un numeroso corpo di vigili specializzati per l'alimentazione, che dovranno essere in numero sufficiente, in buona proporzione numerica fra vigili, ispettori diplomati o laureati, con valide cognizioni tecniche, come si fa in America, e analisti ricercatori. Per tutti questi poi dovranno essere indetti corsi frequenti di perfezionamento. Questa prassi è seguita nei Paesi più civili, dal nord America alla Svizzera ed hanno dato buoni frutti.

Il contribuente reclama a buon diritto tale aumento di vigili, di ispettori e di analisti. Maggiori poteri infine dovranno darsi ai vigili annonari attuali e ai direttori delle

varie sezioni dei laboratori provinciali. Di più, occorrerà restituire ai direttori dei laboratori chimici e micro-biologici il prestigio di cui godevano prima del 1938.

E qui, onorevoli colleghi, dovrei aggiungere un codicillo e parlare di qualche altro genere alimentare, ma vi rinunzio. Credo che tutto quanto ha attinenza a siffatte questioni possa trovarsi per arguizione nel testo del nostro ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, perdonate l'esposizione che non posso non definire troppo lunga, e vorrei dire un po' irrispettosa, ma la legittima aspettativa del Paese, specialmente sul punto « olio », anche per il turbamento indotto nell'opinione pubblica da notizie pervenuteci dall'Africa di un avvelenamento collettivo di migliaia di infelici consumatori, era veramente troppa. È nostro debito rendere tranquilla la grande schiera dei consumatori turbati e tutti coloro sui quali pesano responsabilità in proposito, per se stessi e in virtù della delega che ricevono ogni giorno quali padri e madri di famiglia. È una delega fiduciaria, che ci danno i nostri bambini, i malati che tutti possiamo avere in casa, i candidati alle malattie, tutti coloro insomma che hanno bisogno di cautele e difese dietetiche e che noi non possiamo tradire.

Questo nostro dovere dovrà essere assolto senza drammatizzare le cose, anche se sono arrivate al punto in cui sono arrivate. Ma occorre fermezza e rapidità. Noi siamo animati da un doveroso spirito di collaborazione, in questo settore, con i poteri pubblici. Non si meravigli alcuno. Accenno di volo quale sia l'*animus* politico che ci sovrapprende in tanta aspettativa di cittadini: come durante le epidemie cadono gli odi e le divergenze in vista della comune difesa, così contro il pericolo subdolo (il Ministro diceva giorni or sono nei corridoi di Palazzo Madama: *L'assassin est à votre table,* come si intitola un libro francese che ha prodotto un giustificato scalpore) (*cenni di assenso del Ministro della sanità*) contro il pericolo dicevo, quotidiano, lento e lentissimo che incombe su tutti, anche sui magistrati (a meno che i magistrati non si siano mitridatizzati, sempre che contro certe sostanze tossiche sia possibile la mitridatizzazione, e contro il glicole etilenico questa possibilità non c'è, perchè tra i glicoli forse vi è il veleno più terribile dell'apparato renale, del nefrone, come dicono i competenti) dobbiamo unirci dunque e sentirci astretti a tranquilizzare il Paese, sempre che ci si diano garanzie sufficienti.

Dobbiamo dunque tranquillizzare il Paese, e noi socialisti sappiamo qual è, al caso, il nostro dovere. Ebbi modo di accennarlo nelle breve introduzione che feci ai lavori del Congresso socialista di Napoli: parlavo del concorso che siamo pronti a dare per combattere quelle psicosi popolari che aggravano anzitutto moralmente e materialmente le condizioni dei meno abbienti. Noi le combattiamo, diamo mano a combatterle tali psicosi. Ma il Governo compia, ragguagliato e illuminato da tutte le parti, se è possibile, il suo dovere, come il Parlamento, questo Senato, responsabilmente dimostra di saper compiere il proprio. (*Vivi applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, in verità per connessione obbiettiva, come si dice in linguaggio forense, sarebbe stato forse consigliabile che lo svolgimento di queste mozioni, interpellanze ed interrogazioni si fosse abbinato e unito all'esame e alla discussione dei disegni di legge, che si riferiscono alla stessa materia, e cioè a quello che riguarda l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sugli oli e la vigilanza fiscale sulle raffinerie, eccetera, e a quello che concerne l'inchiesta sulle frodi alimentari in genere e quindi sulle sofisticazioni, che riguardano un po' tutti gli alimenti e quindi anche gli oli. Comunque, se non si è abbinata la discussione, è augurabile, e ne faccio formale richiesta all'onorevole Presidente, che l'esame di questi disegni di legge segua a breve distanza lo svolgimento delle mozioni e delle interpellanze oggi in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, sono all'ordine del giorno delle prossime sedute.

BARBARO. Ringrazio l'onorevole Presidente, fiducioso che ci orienteremo e ci sbrigheremo presto in questo *mare magnum*, che interessa da vicino tutta la Nazione.

La discussione di ieri e quella di oggi sono state molto interessanti, ampie, quasi direi allarmanti specialmente per i novizi, non per noi, che siamo abituati a trattare questi argomenti da molti anni. Tutto sembra che sia adulterato o contraffatto, e che sia oggetto di frodi, di surrogati pericolosi anche per la salute pubblica. Tutto perciò si guarda con diffidenza!...

Ieri, dopo aver sentito gli interventi degli onorevoli colleghi, faceva una certa impressione mangiare anche i panini, che troviamo nel nostro posto di ristoro, di cui siamo grati all'Amministrazione del Senato, perchè in tutto si vedeva e si vede il pericolo della frode e la minaccia alla salute individuale, mentre la genuinità sembra un miraggio quasi irraggiungibile!

L'onorevole Zoli, che è un estroso umorista, direi a tutta prova e ad ogni costo, ieri uscendo dall'Aula mi diceva che in definitiva ormai l'unica cosa pulita è il maiale. Anzi, egli diceva il porco. (*Ilarità*). Io penso, e soggiungo che ciò è vero, finchè esso rimane in piedi, perchè poi non si sa a quale sofisticazione sarà assoggettato! Sarebbe ora perciò di stroncare questa scandalosa, pericolosa situazione, che si viene, come è logico pensare, sempre aggravando, se non si provvede con la maggiore necessaria energia. Di certo l'Italia, che oltre ad essere zona sacra alla civiltà umana per tante considerazioni, è il più importante centro turistico del mondo, per questi due ordini di considerazioni non può permettere che tale situazione permanga, giacchè tutto ciò contribuirebbe a compromettere il suo prestigio di fronte a decine di milioni. di visitatori per ogni anno e quindi di fronte al mondo. I turisti, che hanno l'abito dei critici — chi vi parla è un turista nato — osservano e magari fanno loro quelle adulterazioni, quelle sofisticazioni, che rimproverano a noi. È recente il caso di una carovana tedesca, che dopo aver fatto nei dintorni di Bologna una colazione, lasciò una quantità di piccole boccette: un'organizzazione del turismo di Bologna volle vedere di che si trattasse e notò che erano vini sintetici. È enorme, in verità, che in Italia le carovane turistiche, anche se tedesche, debbano portare vini sintetici, ma lo fanno per difendersi dai vini adulterati, che purtroppo circolano da noi!

Non sono una cosa nuova le adulterazioni e tanto meno le frodi. Questo fenomeno è nato con l'uomo e purtroppo vive e vivrà con l'uomo, ma dall'uomo deve essere energicamente ed efficacemente combattuto! È inutile accennare ai precedenti personali delle lotte per combattere le sofisticazioni in tutti i campi, qui come nell'altro ramo del Parlamento. Io da 35 anni mi batto per questo problema della difesa qualitativa dei prodotti originali e della sanità pubblica e debbo riconoscere che in molti casi abbiamo raggiunto la meta. Cito il precedente della sofisticazione delle essenze agrumarie: abbiamo avuto il piacere, durante il ventennio, di salvare ad esempio l'essenza del bergamotto, che era minacciata dalle sofisticazioni, mentre ora è un genere che si mantiene, proprio perchè puro, a quotazioni in certo qual modo soddisfacenti.

Oggi però questa minaccia di adulterazioni e di sofisticazioni è divenuta sempre maggiore, perchè è sempre maggiore il progresso della scienza in tutti i campi, con grande soddisfazione e... vantaggio per tutti gli altri aspetti, tranne che per questo che è veramente detestabile e preoccupante.

In definitiva il progresso della scienza ci interessa moltissimo, ci commuove e ci esalta. Io sono un modesto, quanto appassionato studioso, perchè nello studio, oltre che nel bene, si trova il più grande conforto della vita; però la scienza quando arriva a certi limiti può preoccupare, e creare gravi e stranissime situazioni. La scienza, l'industria che ne deriva, e l'agricoltura fino ad un certo punto vanno d'accordo, ma oltre un certo punto spesso si scontrano e si combattono! Da un lato la scienza e per essa l'industria, specialmente quella chimica, esalta l'agricoltura in una maniera commovente, con ferti

lizzanti, con i trattamenti che si fanno alle piante. Ci sono alcuni trattamenti, per esempio, che vanno ad eccitare la vitalità di una pianta: una pianta giovane, che magari è un po' incerta nella sua vegetazione, con poche irrorazioni si trasforma, diventa verdeggiante, lussureggiante, magnifica!

Ebbene, mentre da un lato si esalta l'agricoltura con i procedimenti chimici più moderni, dall'altro la si soffoca, la si minaccia e quasi la si uccide con i surrogati. Ed allora tanto varrebbe non averla esaltata, se poi la scienza minaccia di spegnere l'agricoltura, con tutte le gravi conseguenze che ne possono derivare e ne derivano fatalmente per l'economia!

Danno e minacce gravissime quindi e crescenti per gli agricoltori, per l'agricoltura e soprattutto per la salute pubblica, che ad ogni costo e con tutti i mezzi devono essere difesi. Particolare importanza ed anche particolare debolezza presenta il settore della agricoltura, perchè a differenza dell'industria, essa non può fare i bilanci o almeno li fa con enorme difficoltà, poichè agisce in un mondo riguardante problemi di vita. È tutta vita l'oggetto dell'agricoltura, dagli animali alle piante, è tutto un collegamento, un punto di sutura tra la terra e l'atmosfera che la circonda. L'industria invece, trattando materie inerti, può fare i bilanci con una certa maggiore sicurezza di previsione.

È necessario allora sorreggere l'agricoltura, soprattutto perchè è la più debole fra tutte le attività economiche. Ma è anche la più importante, perchè è la base dell'economia non soltanto meridionale ma addirittura nazionale. È necessario ingaggiare battaglia su tutti i fronti, per impedire queste forme veramente gravi di sofisticazione, di creazione di surrogati, che, come ho detto, si affinano sempre maggiormente.

Io non entro in dettagli, a differenza di quanto molto eloquentemente ha fatto il valoroso collega onorevole Alberti, perchè, se dovessi entrare nei particolari, dovrei dire cose, che forse ripugnerebbero alla stessa Assemblea, cose che conosciamo perfettamente, ma che non ci sembra sia il caso di ricordare in questo momento e in questa sede. L'onorevole Sansone leggeva e richiamava all'applicazione di leggi, che sono state fatte precisamente nel ventennio, leggi di difesa, che potranno e dovranno, se mai, essere soltanto aggiornate. A lui e agli altri però io non posso non ricordare l'atteggiamento tenuto durante la discussione sulla margarina. Ho qui gli atti, ma siccome non è mia abitudine leggere, non voglio farvi perdere tempo. Sono atti però molto interessanti; noi abbiamo seguito quella discussione con la consueta attenzione e con molta meraviglia.

C'è stato uno dei colleghi, il quale diceva trattarsi di una industria povera, perchè la margarina è parente povera del burro. « Io difendo gli interessi della povera gente, non degli industriali, eccetera ». Io invece difendo gli interessi del popolo italiano tutto, al di fuori di qualunque distinzione artificiosa e demagogica in classi, che non esistono affatto!

Si è fatta in quella sede una difesa ad oltranza della margarina. Ora, onorevoli signori, se bisogna difendere la margarina, non si possono attaccare gli altri surrogati. Oppure, se dobbiamo fare, come dobbiamo farla, la lotta ai surrogati, dobbiamo farla a tutti, nessuno escluso. La coerenza è coerenza; la logica, o è matematica, o non è logica, perchè la logica è una e una sola! D'altro canto, non voglio polemizzare, perchè non ne vale la pena, ma se non si provvede in tempo utile e quindi rapidamente con le colture, con gli accordi, con la ricerca degli sbocchi e con i prezzi, come abbiamo detto sempre nella discussione degli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura — e badate, con le colture arboree è difficilissimo adeguarsi, perchè si richiedono venti anni, se non trenta come per l'ulivo, per poterle veramente sviluppare in proporzione che valga a rendere attivo il bilancio, e se un bilancio è attivo l'azienda si mantiene, qualunque essa sia, se è passivo l'azienda è destinata a fallire ...

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, su questo tema lei ha già parlato in sede di

bilancio dell'Agricoltura, quindi la pregherei di essere breve.

B A R B A R O . Onorevole Presidente, a me non deve fare nè richiami per brevità nè richiami per competenza, perchè io sono rigorosamente nei termini dell'argomento in discussione ed anche nei termini del tempo. Però, mi lasci dire: abbiamo avuto il piacere di ammirare per un'ora ed un quarto l'onorevole Alberti, e non ho udito nessuno invito, nè a rientrare nel tempo, nè nei termini. Ella sa quanto ammiri lei, ma...

P R E S I D E N T E . Ho rivolto un invito analogo anche al senatore Alberti.

B A R B A R O . Io non l'ho sentito, dopo un'ora e dieci minuti!

P R E S I D E N T E . Controlli il resoconto stenografico.

B A R B A R O . A me lo fa dopo dieci minuti, onorevole Presidente!

P R E S I D E N T E . Non era per riferimento al tempo, ma siccome lei mi fa un appunto...

B A R B A R O . No, per riferimento ad altro argomento, che è connesso con questo intimamente.

Dunque, come dicevo all'atto dell'autorevole interruzione dell'onorevole Presidente, se non ci si adegua con le colture (e con i prezzi soprattutto, perchè tutto è in funzione del prezzo in economia), da un lato il Mercato comune europeo e dall'altro i surrogati possono veramente compromettere sempre più la sorte di tutta l'agricoltura, non solamente meridionale, ma anche nazionale, la quale è la base assoluta, insostituibile, ripeto, della economia italiana tutta!...

Attualmente l'olio, il vino e gli agrumi sono in grandissime difficoltà. Questi due ultimi non hanno nè mercato nè prezzi; l'olio è quanto mai vacillante e incerto nella sua quotazione, ed è sostituito dai surrogati per almeno il 50 per cento: il fabbisogno sarebbe di 5 milioni di quintali, e due milioni e mezzo sono di sofisticati, che vanno ancora e sempre crescendo! Bisogna con tutti i mezzi possibili, quindi, difendere la genuinità, la purezza dei prodotti agricoli, favorire, facilitare gli sbocchi, la penetrazione nei mercati esteri ed avvicinare i prezzi della produzione a quelli del consumo, perchè altrimenti i consumatori pagano moltissimo e i produttori ricevono e ricavano pochissimo. Se si riuscisse ad avvicinare questi due prezzi, si realizzerebbe forse la migliore politica economica ed agricola, che possa farsi in Italia!...

L'esempio della Francia è veramente interessante; è interessante l'esempio altresì di quel tale, che è riuscito a creare spacci un po' dappertutto col 20 per cento di riduzione. Ma si potrebbe fare di più e meglio: quello è un privato; si potrebbe fare di più per il mercato interno con una saggia e molto studiata attività organizzativa. Altrimenti, si assiste da un lato ad una lotta, ad una inesorabile, fatale lotta, quasi senza quartiere... tra la materia e lo spirito. Io sono uno spiritualista ed insieme un realista impenitente. Altrimenti, come dice Giorgio Sorel, si può constatare ancora una volta l'illusione del progresso: crediamo di progredire e facciamo passi indietro senza accorgercene. Guai per l'umanità, se la scienza agisce, procede, conquista quasi diabolicamente soltanto sulla materia e per la materia, al di fuori della morale e contro la morale, al di fuori dello spirito e addirittura contro lo spirito!

Guardiamo all'esempio del grande popolo giapponese, che, come diceva il compianto mio amico onorevole Gorio, che l'aveva visitato, a 30 anni di distanza, dovrebbe essere seguito da tutti e anche da noi. I giapponesi erano arrivati nelle cose a quanto di più moderni si possa concepire, ma vollero anche nello stesso tempo ritornare all'antica, eroica tradizione del loro grande spirito, e fecero miracoli, come nessun altro popolo del mondo. Imitiamoli e faremo opera veramente saggia e feconda di bene!

Diceva Giuseppe Verdi: « Torniamo all'antico e faremo del modernismo! » Profonda osservazione, anche se lievemente umoristica.

Dice Machiavelli: « In ogni azione è detestabile usare la fraude ». E purtroppo di frodi ne vediamo dappertutto, e sempre crescenti!

Dice un proverbio arabo: « La prima volta che tu mi inganni, la colpa è tua; ma la seconda volta la colpa è mia », perchè avrei dovuto impedirtelo!

E si può benissimo impedire tutto questo stato di cose, basta che si voglia. In un altro periodo, e precisamente durante il fascismo, si agiva in una maniera molto chiara e precisa, contrariamente a quello che ritiene lo onorevole senatore Sansone, e nessuno più di me lo sa, perchè io ho fatto la campagna per l'olio di oliva, perchè ho l'onore di rappresentare una delle provincie sotto questo aspetto più interessate a tale settore dell'Italia e del mondo; abbiamo fatto discussioni vivacissime al Parlamento, ma abbiamo ottenuto provvedimenti tali che hanno cambiato in poche ore il mercato oleario, che languiva in maniera preoccupante! Ma allora si agiva con grande energia e senza affatto badare agli interessi particolari di nessuno!

Ora, se occorre, si demoliscano tutti quegli impianti, tutte quelle attrezzature che possono compromettere una buona produzione, e badate che io dico nemmeno la decima parte di quello che potrei dire. Ma poi si faccia una modifica alla legge, che è d'altronde la legge del ventennio fascista, proprio quella che l'onorevole Sansone citava ieri. Si faccia coincidere la frode con il delitto e non con la contravvenzione, la si configuri cioè come delitto anzichè come contravvenzione, sempre rimanendo nell'ambito della competenza del pretore, la si punisca con la multa anzichè con l'ammenda e si introduca altresì la pena detentiva. Intanto facciamo questo, poi discuteremo sui provvedimenti legislativi, che avrebbero dovuto essere trattati in questa stessa sede, in questo stesso momento, abbinati con le mozioni, le interpellanze, le interrogazioni.

Ho finito, onorevoli senatori: torniamo dunque alla verità, alla purezza, alla bontà, alla santità della terra madre e, al pari di Anteo, troveremo la forza per creare un avvenire migliore non solamente per noi, ma anche e soprattutto per quelli che verranno! (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menghi, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno presentato dalla 8ª Commissione. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

CEMMI, *Segretario*:

Il Senato,

dopo gli accertamenti di infrazioni alle norme delle leggi annonarie, resesi più frequenti in questi ultimi tempi;

onde assicurare la tutela igienico-sanitaria dell'alimentazione del consumatore;

chiede che il Governo sollecitamente proceda a:

1) coordinare tutte le norme repressive e preventive contro le frodi e le sofisticazioni ed emanarne delle nuove più rigorose;

2) coordinare ed aumentare i servizi di vigilanza e di repressione;

3) aumentare il personale di sicura perizia addetto alle analisi;

4) attrezzare i laboratori degli strumenti necessari per accertare le frodi e le sofisticazioni;

5) pubblicare quali additivi possono essere utilizzati senza nuocere alla salute del consumatore e disciplinare e vigilare sulla importazione dei grassi animali e degli oli di semi e sulla loro distribuzione;

6) confiscare il macchinario usato per le adulterazioni e, quando il colpevole è colto in flagrante, eseguire l'arresto immediato e dare pubblicità all'arresto e alla sentenza di condanna, con il ritiro della licenza;

7) non limitare l'analisi alla merce ispezionata, ma rilevare altresì se l'involucro ed il luogo di giacenza ed i mezzi di trasporto corrispondono a determinati requisiti igienico-sanitari;

8) imporre che nell'involucro sia scritto non solo il nome generico della merce, ma anche la formula dettagliata dell'eventuale composizione e degli additivi;

9) costituire presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste o quello della sanità una commissione centrale, composta oltre che da rappresentanti degli altri ministeri competenti, di delegati di ogni categoria di produttori, di grossisti, di commercianti, di dettaglianti, di cooperative e di consumatori perchè periodicamente in sedute plenarie si occupino delle relazioni che i prefetti, le camere di commercio ed ogni altra categoria di cittadini faranno pervenire alla stessa commissione onde suggerire i provvedimenti più idonei per assicurare la genuinità ed il rispetto igienico sanitario di ogni genere alimentare;

10) istituire corsi speciali di educazione fra i consumatori e specialmente fra le massaie, al fine di addestrarli sui criteri della scelta dei generi alimentari e dare maggior impulso alle cooperative di consumo;

11) impedire con note di specifici divieti che l'applicazione degli insetticidi nell'agricoltura porti nocumento al consumo del prodotto;

12) vietare agli imputati di reati annonarî di avvalersi della R.A.I.-T.V. per pubblicità dei loro prodotti fino a sentenza definitiva di proscioglimento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Menghi ha facoltà di parlare.

M E N G H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, nell'ordine del giorno, che illustrerò, ho già un tracciato abbastanza chiaro per il mio intervento. Nel corso di esso mi attarderò a svolgere soprattutto i desiderata della Commissione di agricoltura ed alimentazione del Senato, la quale, occorre dirlo, spesso ha richiamato il Governo sulla necessità di rivedere la legislazione annonaria, denunciando deficienze e manchevolezze e anche anacronismi. Altre volte ha insistito perchè queste norme fossero coordinate e se ne emanassero delle nuove, tanto da avere finalmente un cosidetto codice della sanità alimentare.

La prima richiesta dell'ordine del giorno della Commissione 8ª riguarda proprio questo coordinamento legislativo, ma è necessario che, poichè le leggi passate si sono rivelate insufficienti di fronte al progresso rapidissimo della chimica biologica, che ha dettato ai furbi tutti gli accorgimenti per eludere le leggi, anche una nuova legislazione sia emanata sollecitamente dal Governo. Bisogna inoltre dare una nuova organizzazione ai laboratori di analisi e ai quadri dei sorveglianti, degli ufficiali di polizia, dei funzionari del Ministero di agricoltura, oggi anche del Ministero della sanità, della Guardia di finanza, eccetera. Bisogna addestrarli e far sì che siano all'altezza di conoscere tutti i trucchi che i frodatori, i sofisticatori usano per gabellare al consumatore come buoni gli adulterati generi alimentari.

Noi sappiamo che il servizio repressivo delle frodi che viene esercitato dal Ministero dell'agricoltura e dalle Guardie di finanza, si articola in quattro sezioni: amministrativa, legale, di controllo e tecnico-chimica. Questo servizio viene svolto in collaborazione con 22 Istituti specializzati. I funzionari addetti organizzano il lavoro nell'ambito della circoscrizione dell'Istituto di vigilanza e trasmettono ogni mese all'ufficio centrale una statistica sull'attività di controllo, nonchè copie dei referti analitici e delle denunce inoltrate all'autorità giudiziaria.

Qui si è detto dalla sinistra, specie dal senatore Sansone, che il Governo non ha fatto niente, che le repressioni non ci sono state. Al contrario, io ho una statistica precisa, da cui si rileva che dal 30 giugno 1955 al 30 giugno 1959 sono state fatte decine di migliaia di sopralluoghi presso fabbriche, magazzini, esercizi di vendita, con prelevamento di campioni di merci esitate, la cui analisi ha dato luogo niente di meno a molte migliaia di denunce.

A Roma poi gli uffici sanitari della capitale e della provincia hanno completamente assolto il loro dovere. Si è obiettato anche che le denunzie non hanno avuto un rapido esito, ma questa è questione che riguarda so-

lo la magistratura. Il Governo potrà sollecitare la magistratura. La magistratura, però, a sua volta, lamenta deficienze di personale. Ed allora bisogna aumentare l'organico dei magistrati.

Ho detto che i gabinetti d'analisi debbono essere meglio attrezzati e modernizzati. Purtroppo infatti essi non sono spesso in grado di riconoscere appieno l'adulterazione, perchè con un semplice esame, per quanto riguarda il rettificato B, noi sappiamo che la reazione del grasso animale è uguale a quella dell'olio, cosicchè l'adulterazione non può essere accertata e la frode combattuta.

In America, invece, con l'uso della macchina del Fitelson si riesce ad ottenere una reazione particolare per i grassi animali, molto differente da quella dell'olio d'oliva.

Altro punto riguarda la pubblicazione degli additivi. Onorevole Ministro, noi sappiamo che gli additivi, cioè quegli ingredienti che talora si ritengono necessari per il trattramento di sostanze alimentari (per esempio, la colorazione) spesso sono usati a vanvera, e che delle volte se ne usano dei nocivi alla salute. Per reprimere questi illeciti è necessaria una legge, sentito l'Istituto superiore di sanità, che indichi quelli innocui e quelli nocivi. Nel mosto d'uva genuina talora si aggiunge una infinità di additivi: acido citrico, acido tartarico, carbonato di calcio, carbonato di potassio, tannino, enocianina, solfito di calcio, bisolfito di potassio, anidride solforosa, e via dicendo. Spesso questi additivi sono ammessi, però gli igienisti il più delle volte li ritengono nocivi alla salute, ed arrivano fino al punto di tollerare solo la combustione delle botti con lo zolfo, senza voler andare oltre.

È noto, però, che ci sono vitivinicoltori onesti, i quali quando devono conservare il vino dolce, per necessità di cose, ricorrono specie di estate ad un additivo. Se questo dovesse essere vietato, giustamente i vitivinicoltori domandano agli igienisti a quale provvedimento debbono far ricorso per la conservazione dei loro vini e noi che siamo un po' esperti in materia riconosciamo che hanno ragione, se non si vuole che, durante i mesi caldi, il prodotto vada perduto.

Confisca del macchinario. Le sanzioni oggi sono troppo leggere. Quando il frodatore è sorpreso in flagrante e si ha quindi la certezza del delitto, ci vuole l'arresto immediato, la confisca del macchinario e la pubblicazione dell'arresto, e si deve impedire che l'imputato reo confesso o preso in flagrante possa riabilitarsi attraverso la R.A.I. o la televisione, esitando il suo prodotto con clamorosa falsa pubblicità. Necessita esaminare anche la condizione igienico-sanitaria dell'involucro della merce, che deve portare sempre a chiare lettere la qualità e, se occorre, la composizione delle parti del commestibile, così pure la condizione igienico-sanitaria dell'ambiente in cui è tenuto il genere alimentare. Inoltre si deve rilevare se il trasporto è fatto con mezzi igienici. Perchè ad esempio in una certa città d'Italia che non voglio nominare, si trasportano gli erbaggi e la frutta dai mercati generali a quelli rionali con camions, i quali hanno raccolto prima le immondizie della città per andarle a scaricare in campagna. È igienico questo? Ecco quindi la necessità di vigilare anche sui mezzi di trasporto.

La 8ª Commissione, onorevole Ministro, ha chiesto anche che si organizzi una commissione centrale presso il Ministero dell'agricoltura o quello della sanità, composta oltre che da alti funzionari dei vari ministeri competenti, da rappresentanti di tutte le categorie: dei produttori, dei grossisti, dei commercianti, dei dettaglianti, dei consumatori e delle cooperative. Questa commissione, riunendosi di mese in mese, dovrebbe esaminare i rapporti dei prefetti, delle Camere di commercio e di qualunque altro cittadino per sapere qual'è lo stato e l'avviamento igienico-sanitario dei generi alimentari in loco. Non parlo dei prezzi, perchè è questione a parte, che dovrebbe affrontarsi nell'interesse del consumatore, che rimane sempre la prima vittima.

Corsi speciali di addestramento: ne ha parlato molto bene l'amico Desana; vi insisto, specie per l'educazione delle massaie. Parallelamente ad essi, sarebbe necessario dare un impulso maggiore alle cooperative di consumo. Voi sapete che quando vi è la coo-

perativa di consumo si elimina l'attrito tra il venditore e l'acquirente. Certamente il venditore non può ingannare l'acquirente, perchè acquirente e venditore sono la stessa persona; quindi è necessario dare impulso alle cooperative di consumo perchè danno la garanzia della buona qualità dei commestibili. Altra richiesta: noi sappiamo che in agricoltura si usano gli insetticidi, ma quando disgraziatamente essi sono forti i prodotti risentono spesso del veleno che è stato sparso nel terreno o sulle piante. Allora occorre vigilare e stilare una nota degli insetticidi che non vanno usati perchè possono portare nocumento ai prodotti. Ogni tanto in proposito leggiamo che qualche consumatore è stato colpito da gravi disturbi gastrici proprio per aver mangiato delle verdure o della frutta salvate dalla voracità dei parassiti con il veleno.

La Commissione di agricoltura avrebbe altre cose da dire, ma si è limitata a fare queste richieste specifiche. Onorevole Ministro, noi sappiamo che alcuni provvedimenti richiesti nell'ordine del giorno non sono di competenza nè del Ministero dell'agricoltura, nè del Ministero della sanità. Per questo chiediamo che sia accolto da lei solo come raccomandazione, e che sia altresì tenuto presente dal Governo nella preparazione delle nuove leggi.

Onorevoli colleghi, per queste eccezioni delle frodi non possiamo gettare un'ombra sinistra su tutti i produttori, i commercianti, i grossisti, i dettaglianti italiani. Anche al tempo degli antichi romani si colpivano con le leggi annonarie i sofisticatori. Ciò dimostra che esistevano le adulterazioni anche allora. Indubbiamente oggi sono aumentate, ma ad onore d'Italia, specie di fronte all'estero, affermiamo ancora una volta che il popolo italiano nella generalità non viene mai meno a questa divisa: lavoro, onestà, solidarismo umano. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per procedere all'urgente sistemazione idraulico-forestale dei bacini imbriferi montani e di pianura del torrente Mella e dei suoi affluenti torrenti: Livorna, Gandovere, Canale-Mandolossa e Garza.

I monti, da cui scendono questi torrenti, sono, in gran parte, scarsi di vegetazione e i versanti delle valli (più o meno ampie) in cui convergono le precipitazioni atmosferiche nonchè gli stessi *thalweg* di queste valli, hanno una pendenza molto forte, cosicchè essi torrenti recipienti rapidamente ingrossano ed esalveano facilmente anche se lo stato di piena è di durata breve. Già quando fu emanato il decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3267, gli uffici statali competenti (Genio civile e Ispettorato forestale) studiarono un primo programma per la provincia di Brescia, nel quale compresero le opere di sistemazione del Mella (che da Bovegno, alla confluenza della Val Gobbia, furono ritenute di carattere prettamente idraulico) e le opere di sistemazione del Garza e del suo affluente Listrea. Ma nulla si è fatto di tutto questo e intanto, come è avvenuto il 15 agosto e il 27, il 28 e il 29 ottobre 1959, si sono ripetute le solite inondazioni (le ultime in misura più sensibile) coi conseguenti notevoli danni alle campagne coltivate, ai fabbricati raggruppati o sparsi nelle zone allagate.

Sono state interessate nelle inondazioni:

la strada statale n. 11 (padana superiore, dalla quale si è dovuta dirottare la circolazione);

le strade provinciali, da dichiararsi statali e comprese nell'elenco B allegato al decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 153 (di Orzinnovi), n. 155 (Goitese), n. 164 (Sebina

Orientale), n. 169 (del Caffaro) e n. 185 (delle tre Valli).

Sono stati allagati migliaia di ettari di terreni coltivati.

Il Mella, nel piano, specie nei territori dei comuni di Castelmella, Azzano, Capriano, Bagnolo Mella (Corticelle), Offlaga, Manerbio, Cigole, Milzano e Pralboino, ha eroso, in varia misura, le sponde e modificato il proprio alveo.

Si domanda che in ciascun stato di previsione della spesa dei Ministeri, cui la presente è diretta, siano impostati fondi sufficienti, per fare adeguate e continuate assegnazioni ai dipendenti Uffici competenti perchè:

a) si dia corso alle sistemazioni idraulico-forestali atte a ridurre la velocità delle correnti torrentizie;

b) si acceleri l'esecuzione delle opere per il consolidamento delle sponde e l'imbrigliamento del fondo degli alvei sia nel monte che nel piano;

c) siano indennizzati i proprietari degli immmobili e delle colture alluvionati (673).

BUIZZA, ZANE, CENINI, CEMMI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti legislativi o per decreto si intenda prendere, ove le norme vigenti non siano sufficienti, onde assicurare l'osservanza delle precedenze nelle pubbliche cerimonie, specie per quanto riguarda i membri del Parlamento, anche per il realizzarsi di nuovi organi (674).

CORNAGGIA MEDICI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato dei danni prodotti dalle recenti intemperie nel territorio della provincia di Rieti e particolarmente nella Valle del Turano e nella piana reatina;

se gli risulti che i danni suddetti hanno colpito in misura rilevante una zona tra le più povere della provincia, ove l'agricoltura è la sola fonte di reddito;

se e quali provvedimenti intende adottare o promuovere a sollievo delle perdite sofferte dagli agricoltori colpiti dal sinistro (1383).

FENOALTEA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esatta entità dei danni inferti dalle recenti intemperie alle opere pubbliche nella provincia di Rieti, e quali provvedimenti siano stati adottati per la sollecita riparazione (1384).

FENOALTEA

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se dagli organi competenti è stata presa in considerazione (e se non lo è stata per quali motivi) l'opportunità di riformare, in occasione delle prossime Olimpiadi della vela, la coppia Straulino-Rode, vincitrice di un titolo olimpico, tre campionati del mondo e nove campionati d'Europa (1385).

GRECO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1) quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per sovvenire gli assegnatari dell'Ente Maremma e gli agricoltori della zona di Tarquinia (Viterbo), i cui terreni sono stati invasi dalle acque del fiume Mignone, con conseguente distruzione delle colture in atto e la impossibilità di procedere alle semine;

2) se non ritenga opportuno prendere in considerazione il progetto di sistemazione del fiume Mignone da lungo tempo presentato al Ministero dell'agricoltura dal Consorzio di bonifica Marta — Mignone, la cui attuazione si rende necessaria ed urgente per evitare il ripetersi degli allagamenti della pianura del

Mignone, che rendono incerta la vita delle aziende agricole della zona e di tante famiglie (1386).

MINIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano stati già appaltati i lavori o, comunque, quali disposizioni siano state prese per la rapida ricostruzione del ponte di Rubiera sulla strada statale n. 9 (Emilia), attesa la enorme importanza di questa arteria e l'intenso traffico che su di essa si svolge (1387).

OTTOLENGHI

Al Ministro dei lavori pubblici, per avere ragguagli sulle demolizioni già effettuate, e su quelle progettate, di edifici dell'Istituto delle case popolari, in Fano, Via Cristoforo Colombo, per la costruzione di altri stabili. Si pone in rilievo l'enorme pregiudizio che ne deriva agli attuali assegnatari, che appartengono prevalentemente alla categoria dei pescatori e i cui interessi gravitano nella zona del porto (1388).

CAPALOZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e ai Ministri del bilancio e del tesoro,

considerato che nello Stato democratico l'economia del Paese va intesa in senso unitario e che assurdo sarebbe accontentarsi di sistemare la finanza dello Stato e lasciare in dissesto quella dei Comuni e delle Provincie che a norma dell'articolo 129 della Costituzione sono circoscrizioni naturali di decentramento statale e regionale;

rilevato che l'Italia — Repubblica democratica fondata sul lavoro — garantisce, (articoli 3, 35 e 36 della Costituzione) a « tutti i cittadini pari dignità sociale, la tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni » ed al lavoratore « una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa »;

considerato, inoltre, che a norma dell'articolo 98 della Costituzione tutti « i pubblici impiegati » debbono considerarsi per come « sono al servizio esclusivo della Nazione »;

che, pertanto, nella stessa Nazione, ad eguale « quantità e qualità di lavoro » non può fare riscontro diversa retribuzione, per il solo fatto che il pubblico impiegato sia alle dirette dipendenze dello Stato o delle sue naturali circoscrizioni di decentramento: Comuni, Provincie;

rilevato, inoltre, che già le retribuzioni delle benemerite categorie dei Segretari Comunali, dei Medici Condotti, delle Ostetriche e degli Ufficiali Sanitari sono state adeguate agli stipendi del corrispondente grado dell'impiego statale;

preso atto che una norma fondamentale dell'Amministrazione italiana « articolo 228 Testo unico 1934 » sancisce, tuttavia, che « gli stipendi ed i salari degli impiegati e salariati comunali devono essere fissati in equa proporzione con quello del Segretario Comunale »;

constatato che gli stipendi dei salariati e degli impiegati degli Enti locali, — benemerita categoria di lavoratori attraverso la cui diuturna, silenziosa ed imprescindibile azione lo Stato democratico capillarizza la sua organizzazione civica e tanta parte della sua propulsiva dinamica economico-sociale, oggi, notoriamente, specie nei piccoli medi e grandi Comuni dell'Italia centro-meridionale e delle Isole, risultano, per ciascun salariato ed impiegato, di gran lunga inferiori al « minimo sufficiente » ad « assicurare a sè e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa »;

constatato, infatti, che in non pochi Comuni dell'Italia meridionale, come l'interrogante ha potuto personalmente constatare, esistono, ad esempio salariati con paghe anche inferiori alle lire 9.000 (novemila!!!) mensili ed impiegati con stipendi che si dibattono intorno alle lire 20.000 (ventimila!!!) mensili mentre non sempre tutti i salariati e gli impiegati percepiscono, come per legge, l'intera indennità di carovita;

che, peraltro, molti Comuni italiani (specie meridionali) sono anche costretti a ritar-

dare per mesi il pagamento di già irrisori stipendi e salari,

tutto ciò considerato e rilevato, preso atto che, recentemente e molto opportunamente, nel provvedimento legislativo del 27 maggio 1959, n. 324, per i miglioramenti agli impiegati statali è stato riaffermato, in linea teorica, il principio dell'estensione dei miglioramenti al personale degli Enti locali (Comuni, Provincie, Istituzioni di Assistenza, eccetera);

rilevato, infine, che mentre la maggiore spesa per i miglioramenti agli statali è stata di circa 100 miliardi, quella richiesta per lo stesso titolo dagli Enti locali si aggira intorno ai 30 miliardi, per come prevede una recente stima di larga massima (v. « La Amministrazione Italiana » - maggio 1959 - Michele La Torre « Problemi del giorno »),

chiede di conoscere se non ritengano ormai più non oltre differibile la soluzione del problema dell'adeguamento giuridico, reale ed effettivo del trattamento economico degli impiegati e salariati degli Enti locali a quello degli Statali.

E pertanto se, in sede di discussione del disegno di legge sulla finanza locale, non si ritenga necessario assicurare agli Enti locali i mezzi finanziari per far fronte alla più doverosa spesa obbligatoria di bilancio: l'equo trattamento economico del personale dipendente, già garantito agli statali da un provvedimento legislativo che costituisce particolare benemerenza del Governo e del Parlamento.

Con riserva di presentare apposito disegno di legge o gli opportuni emendamenti integrativi in sede di discussione del citato disegno di legge sulla finanza locale (1389).

MILITERNI

Al Ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire che i passeggeri provenienti da scali nazionali, anche se imbarcati su aerei di linee internazionali, non siano sottoposti, a Ciampino, a visita doganale. Ciò si chiede anche in riferimento ai parlamentari che hanno una speciale disciplina agli effetti delle perquisizioni. Si fa, pure, presente l'esigenza che, nel primo scalo italiano — ove atterrino aerei provenienti dall'estero — sia fatta la visita doganale per quanto riguarda le persone e i bagagli a mano (1390).

CORNAGGIA MEDICI, TURANI

Ai Ministri degli affari esteri e della sanità, per conoscere a quale punto si trovi l'elaborazione del disegno di legge per l'autorizzazione di ratifica da parte del Parlamento dell'Accordo europeo relativo allo scambio delle sostanze terapeutiche di origine umana.

È superfluo ricordare che questo accordo è lo strumento di base per la costituzione di una Banca di sangue europea destinata a colmare una grave lacuna nella deprecata eventualità di una catastrofe che provochi un bisogno estremamente urgente di prodotti di sangue (1391).

SANTERO

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 11 dicembre 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 11 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione delle mozioni:

SANSONE (ALBERTI, BANFI, BARBARESCHI, BARDELLINI, BONAFINI, BUSONI, CALEFFI, CIANCA, DI PRISCO, FABBRI, FENOALTEA, GATTO, GIACOMETTI, GRAMPA, IORIO, JODICE, LUSSU, MACAGGI, MARAZZITA, MARIOTTI, MILILLO, MASCIALE, NEGRI, NENNI Giuliana, OTTOLENGHI, PALUMBO Giuseppina, PAPALIA, PARRI, PICCHIOTTI, RODA, RONZA, SOLARI, TIBALDI, TOLLOY, ZANONI, CHABOD). — Il Senato, considerato il gravissimo disagio nel quale si dibattono i consumatori italiani:

a) per il costante aumento dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari;

b) per l'adulterazione e sofisticazione, che ormai vengono praticate su vasta sca-

la, in particolare modo, dell'olio, del vino, della pasta e del burro:

impegna il Governo ad uscire dalla inerzia e ad emanare, con urgenza, chiare e precise disposizioni atte a reprimere frodi e speculazioni e ad intervenire anche con operazioni di polizia al fine di distruggere la ben nota attività di persone e gruppi che operano particolarmente intorno ai grossi mercati ortofrutticoli e boari (1).

SANSONE (ALBERTI BARBARESCHI, CIANCA, GIACOMETTI, MARIOTTI, DI PRISCO, RONZA, CALEFFI, FENOALTEA, MILILLO).

Il Senato,

considerato che nel settore dei prodotti alimentari dilaga il sistema delle frodi con l'uso di materie prime, ingredienti e coloranti che alterano la sostanza dei prodotti stessi;

che, particolarmente, tali frodi interessano:

a) la confezione del pane, per il quale oltre ad impiegarsi farine miscelate di grano con miglio e saggisio, si aggiungono come « condimento » grassi emulsionati, grassetti, eccetera, nonchè lievitanti sintetici;

b) la produzione delle paste alimentari per le quali si usano miscele di grano tenero e coloranti nocivi;

c) la produzione dell'olio non più ricavato dalla spremitura dell'ulivo, ma industrialmente attraverso processi di esterificazione di sottoprodotti di altre lavorazioni industriali;

d) la fabbricazione del burro e della margarina nella quale si usano miscugli di grassi in parte animali ed in parte vegetali senza che si dia garanzia al consumatore di quello che si fornisce;

e) ed infine del vino la cui sola fabbricazione del prodotto artificiale attraverso distillazioni di melasso o frutta fermentate, ha superato i 500.000 quintali annui;

che questo perpetuarsi ed intensificarsi delle frodi in tutti i prodotti alimentari incide fortemente e sul bilancio familiare dei cittadini e principalmente sulla loro salute;

che finora nulla di concreto si è fatto per stroncare tale delittuosa attività e che quindi si impone una legge che vi ponga un effettivo rimedio,

impegna il Governo a presentare con tutta urgenza al Parlamento una legge organica contro le frodi nei prodotti alimentari con speciale riguardo al pane, pasta, olio e vino, e nella quale legge sia previsto, fra l'altro, l'obbligo di dichiarare di quali elementi si compone il prodotto fornito, l'obbligo di controllo chimico periodico del prodotto stesso, ed infine un sistema di pena per i frodatori che comporti, sempre in caso di accertata responsabilità, l'obbligo della chiusura definitiva dello stabilimento nel quale la frode si è perpetrata ed infine la iscrizione dei condannati per frode in prodotti alimentari in un albo da istituirsi (15).

DESANA (ZELIOLI LANZINI, MENGHI, JANNUZZI, CORNAGGIA MEDICI, PEZZINI, CARELLI, SALARI, MILITERNI, TESSITORI, MERLIN, TARTUFOLI, BUSSI, GIRAUDO, ANGELILLI, PUCCI, PAJETTA, ZANNINI, OLIVA, MONETI, MICARA, SIBILLE, ANGELINI Cesare, PELIZZO, CONTI, DONATI, ZACCARI, FERRARI, CENINI, GUIDONI, BELLISARIO, VALMARANA, RESTAGNO, PIASENTI, PICARDI, GENCO, MOLINARI, ZAMPIERI, BOLETTIERI).

Il Senato,

considerato l'allarme suscitato nella opinione pubblica dalle continue e in particolar modo recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari, fra cui quelli di maggior consumo;

considerata inoltre l'incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore anche biologico di tutti i prodotti alimentari in commercio;

invita il Governo:

1) ad attuare una decisa politica alimentare nazionale, già auspicata nella re-

lazione di maggioranza sull'ultimo bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e informata alla fondamentale considerazione che i problemi del consumo non sono meno importanti di quelli della produzione e della distribuzione;

2) a predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia, potenziandone e coordinandone gli strumenti di attuazione e di vigilanza;

3) a favorire un'idonea educazione alimentare che inizi dalla scuola, e l'informazione obbiettiva del consumatore sostenendo anche organizzazioni di consumatori nella loro attività di orientamento e promuovendone la collaborazione con gli organismi dello Stato incaricati della lotta contro le adulterazioni e le frodi e della tutela della sanità pubblica;

4) a far dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna per tali reati, in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti (22).

e dello svolgimento delle interpellanze:

ALBERTI (GATTO, MARIOTTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità pubblica.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'opportunità di modificare il decreto-legge 27 settembre 1936, che permette di chiamare « olio di oliva » una miscela formata dal cosiddetto rettificato B e olio di oliva; miscela in cui la presenza di olio puro d'oliva può limitarsi fino a non più dell'1 per cento. Ciò con grave pregiudizio della coltura olivicola, non sostituibile da altre colture in molte provincie d'Italia, e con evidente inganno dell'acquirente.

Gli interpellanti domandano al Governo se non sia indifferibile l'adozione di rigorosi metodi modernissimi di analisi, da mettere allo studio, da parte dei competenti organi di controllo, per svelare e prevenire siffatte mistificazioni, e se intanto non siano da adottare le più severe misure per il controllo dell'importazione e dell'impiego dei grassi della più varia provenienza in atto adoperati per la preparazione del cosiddetto rettificato B (15).

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non credano di affrontare e risolvere la grave, perdurante e preoccupante crisi olearia — che quasi certamente, qualora non si provveda in tempo utile ed adeguatamente, potrà accentuarsi con l'attuazione del trattato riguardante il Mercato comune europeo — adottando, in armonia a quanto molto saggiamente si è fatto per il vino, tutte le misure più energiche al fine di ridurre l'importazione dell'olio di semi, e soprattutto al fine di combattere e stroncare le dilaganti sofisticazioni e le sfacciate dannosissime e continue frodi (27).

ALBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere da quali intendimenti il Governo sia animato, dopo la conferma di sospetto che recano i reperimenti di grandi quantità di olio spacciato per olio di oliva e che per tale pare non risulti, circa l'adozione di criteri univoci analitici, perchè l'opinione pubblica sia giustamente protetta e soddisfatta, specie per quanto riguarda le categorie di acquirenti meno provveduti, e perchè l'opinione tecnico-scientifica dei competenti responsabili sia « stabilizzata » e resa tranquilla (189).

BENEDETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti e gli intendimenti del Governo per una corretta e vigilante politica sanitaria nel settore dell'alimentazione, in considerazione della sua notevole importanza per la salute pubblica (199).

BOCCASSI (SCOTTI, MAMMUCARI, PASQUALICCHIO, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI, LOMBARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della sanità, dell'interno, di*

grazia e giustizia e del commercio con l'estero. — Per conoscere quali sono i provvedimenti adeguati ai problemi della scienza e allo sviluppo della tecnica, che il Governo intende prendere, per prevenire e reprimere i reati di frode e di sofisticazione alimentare, capaci di scoraggiare tale delittuosa attività.

Le numerose denuncie di fatti e di uomini comparse in questi ultimi giorni sui quotidiani, gli ordini del giorno votati all'unanimità da consessi pubblici, l'aperta accusa di dirigenti della sanità pubblica contro gli adulteratori dell'olio e dei generi alimentari, indicano la necessità della esatta conoscenza della reale situazione esistente nel Paese per poter reprimere lo scandalo che minaccia la salute di tutti i cittadini (212).

SANSONE (ALBERTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni del ritardo frapposto nell'emanazione dei provvedimenti per far cessare lo abusivo uso del glicole etilico nella fabbricazione dell'olio commestibile.

Ed in particolare perchè manifesti quale condotta intende seguire contro i frodatori di olio che trovano nelle attuali disposizioni di legge e principalmente nella strana inerzia delle autorità un incentivo alla continuazione e dall'aumento delle frodi (213).

e delle interrogazioni:

BUSONI. — Al *Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — In relazione alla notizia odierna di altri accertamenti di introduzione in Italia per saponifici, ma dirottati ad oleifici e da questi già adoperati, di acidi di grassi animali, compiuti dal nucleo di Firenze della Guardia di finanza e seguìti da 12 denunzie all'Autorità giudiziaria; accertamenti che vengono ad aggiungersi ad altri precedenti e a denunzie di oleifici da parte di laboratori d'Igiene per introduzione al commercio di olio dichiarato d'oliva ma risultante composto di miscugli di altro genere; ed in seguito al giustificato allarme creato fra i cittadini dalle notizie che sistematiche frodi vengono compiute con olio posto in commercio come d'oliva ma, in base alle possibilità oggi consentite dai nuovi procedimenti chimici, per buona parte invece estratto da grassi animali che dovrebbero servire per sapone; frodi che complessivamente si dice arrivino a riguardare annualmente oltre 500 mila quintali, con illecito lucro di molti miliardi da parte di profittatori tutt'altro che scrupolosi; per sapere se non ritengano di disporre urgentemente rigorosi provvedimenti di emergenza, in attesa di opportune norme legislative, per la tutela dell'igiene e salute pubblica e la protezione dell'olivicoltura e della onesta industria olearia (34).

DE LUCA Luca (PRIMERANO). — *Al Ministro dell'industria e commercio ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie apparse su giornali e agenzie, in base alle quali da parte della polizia tributaria sarebbero state denunziate alla Autorità giudiziaria dodici persone interessate a tre grandi oleifici della Toscana per aver fatto uso, nella fabbricazione dell'olio, di grassi animali, di provenienza americana, tanto da compromettere la salute dei cittadini;

nel caso che tali notizie siano vere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei riguardi degli oleifici interessati, nel caso specifico, e in senso generale perchè sì gravi inconvenienti abbiano a cessare, e ciò non soltanto a tutela della salute pubblica, ma anche a difesa e a salvaguardia della esportazione dello stesso prodotto (66).

MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per accertare e porre termine alle sofisticazioni di generi di prima necessità, quali, ad esempio, grassi alimentari, operate da privati e da società, con grave danno per la salute dei cittadini e pregiudizio delle finanze pubbliche e private.

L'interrogante fa presente che una campagna contro la sofisticazione delle derrate alimentari è in corso attraverso la stampa e provvedimenti sono richiesti da

numerose categorie di onesti produttori (121).

ANGELINI Cesare. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere il definitivo responso dell'Istituto superiore di sanità circa la presenza di olii non derivanti dall'olivo repertati in una partita di olio prodotto da una ditta lucchese.

Ciò per scagionare da indebiti sospetti altri produttori lucchesi che osservano le prescrizioni di legge e che tengono alto il nome dell'olio di Lucca nel mondo (597).

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè comunichi i nominativi degli 80 grossisti frodatori di olio scoperti dalla polizia tributaria di Roma.

Pare all'interrogante che la difesa dei consumatori contro frodi perfide e pericolose possa compiersi principalmente dando pubblicità e facendo conoscere chi tali frodi commette (638).

ALBERTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie riferite in questi giorni dalla stampa, secondo le quali sarebbe stato utilizzato il cosiddetto glicole etilenico, variamente giudicato circa il potere tossico, nella manipolazione di olii di oliva sofisticati (639).

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In ordine ai provvedimenti protettivi dell'olio di oliva e più precisamente per conoscere, nella imminenza della campagna olearia 1959-60:

1) se il Governo non creda che l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-1960, col concorso dello Stato nelle spese di gestione, debba essere attuato con la necessaria tempestività e non alla fine della campagna olearia e quando esso avesse già perduto buona parte della sua efficacia;

2) se il Governo non ritenga di dover rendere più efficienti i controlli di dogana giacchè, tra l'altro, ora avviene che con una stessa bolletta, molte volte, passino per la frontiera più carichi di merce;

3) se sia esatto che materie grasse che dovrebbero solo transitare per il territorio italiano, rimangano e siano utilizzate nel nostro Paese (com'è avvenuto per ingenti partite dirette dalla Tunisia alla Svizzera, che, rifiutate dalla Svizzera, sono state trattenute in Italia) e, in conseguenza, quali disposizioni il Governo abbia dato perchè fatti di tal genere non abbiano più a verificarsi;

4) se il Governo non ritenga di dover ancora moltiplicare e rendere più rigidi i controlli sui complessi industriali dai quali i vari olii di oliva rettificati escono spesso con esami non già dei prodotti finiti, ma delle materie prime giacenti, tenendo conto che la vigilanza è ora esercitata da personale scarso e onerato di altre mansioni;

5) se il Governo non ritenga di dovere egualmente accentuare la vigilanza sulle spremiture, raffinerie e depositi fiduciari di semi e che in essi siano effettuati esami di merci in uscita acciocchè l'olio di semi ne esca sesamato e fornito di bollette di legittimazione;

6) quali altri provvedimenti il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per la protezione del prodotto oleario, oltre quelli risultanti dai due disegni di legge, in corso di approvazione presso il Senato, riguardanti la nuova denominazione o classificazione ufficiale degli olii di oliva e la imposta di fabbricazione sul rettificato *B* (643).

ALBERTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere ragguagli sulla natura e composizione dei grassi idrogenati o meno, usati nella produzione dei cosiddetti biscotti *Wafers* a ripieno grassoso e sui grassi adoperati nell'industria del cioccolato e se e quali inosservanze delle disposizioni di legge e di regolamento si siano verificate finora in proposito (654).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari